

CLXXVII.

2ª TORNATA DI GIOVEDÌ 13 LUGLIO 1922

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Congedi	8034	DE GASPERI	8057-58
Proposta di legge (Annunzio):		VELLA	8058
CHIESA: Lotteria a favore delle Congregazioni		FACTA, <i>presidente del Consiglio</i>	8058-59
di carità di Massa, Pontremoli, Fivizzano		MIGLIOLI	8058
e Castelnuovo di Garfagnana	8034	MODIGLIANI	8059
Domanda di autorizzazione a procedere contro		MEDA	8060
il deputato Rabezzana	8034	Votazione nominale sulla proposta di rinvio degli atti	
Interrogazioni:		alla Giunta	8060
Proposta di soppressione dell'Intendenza di Trapani:		È approvata.	
BERTONE, <i>ministro</i>	8034	Disegni di legge (Presentazione):	
NASI	8034	BERTINI: Provvedimenti speciali per le opere	
Termine per la riscossione dei vaglia postali:		d'irrigazione in Sardegna	8061
PETRILLO, <i>sottosegretario di Stato</i>	8035	FULCI: Variazione di bilancio per la spesa	
TURATI	8036	straordinaria di lire 16,000,000 per la siste-	
Dazio doganale francese sui fiori importati dall'Italia:		mazione della rete telefonica urbana di Fi-	
BOSCO-LUCARELLI, <i>sottosegretario di Stato</i>	8037	renze e per lavori indilazionabili in altre	
AGNESI	8039	reti, da togliersi dal fondo dei 150 milioni	
Arruolamento e selezione dei candidati all'aviazione:		della legge 1º febbraio 1922, n. 106	8062
LISSIA, <i>sottosegretario di Stato</i>	8039	ANILE: Approvazione della Convenzione 27 giu-	
CANEPA	8040	gno 1922 per il completamento delle opere	
Sgombero di esplosivi in provincia di Vicenza:		di assetto edilizio degli istituti universitari	
LISSIA, <i>sottosegretario di Stato</i>	8041	di Parma	8062
MARCHIORO	8041	— Adozione dei libri di testo nelle scuole ele-	
Votazione di ballottaggio per la nomina di un		mentari e popolari	8062
questore della Camera (<i>Risultato</i>)	8062	— Esonero dalle tasse di maturità e di diploma	
Verifica di poteri:		di licenza elementare in favore degli orfani	
Elezione contestata del deputato Pighetti:		di caduti in guerra, mutilati e invalidi di	
CAPPÀ INNOCENZO	8042	guerra, ecc.	8062
TUPINI	8045	Sui lavori parlamentari:	
GALLA, <i>ff. di relatore</i>	8047-57	MATTEOTTI	8064
VICINI	8050	PRESIDENTE	8064
ALESSIO	8051	FACTA, <i>presidente del Consiglio</i>	8064
GIURIATI, <i>relatore per la minoranza</i>	8052		
FALCIONI	8054		
MUSATTI	8054		
GRONCHI	8055-59		
PRESIDENTE	8056		
GRASSI, <i>presidente della Giunta delle ele-</i>			
<i>zioni</i>	8056		

La seduta comincia alle 15.

PASCALE, *segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana precedente. (È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia gli onorevoli Grandi Rodolfo, di giorni 5; Marescalchi, di 3; per motivi di salute l'onorevole Corsi, di giorni 15.

(Sono conceduti).

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Il deputato Chiesa ha presentato una proposta di legge per una lotteria a favore delle Congregazioni di carità di Massa, Pontremoli, Fivizzano e Castelnuovo di Garfagnana.

Avendo l'onorevole proponente dichiarato di rinunciare allo svolgimento, la proposta sarà stampata, distribuita ed inviata alla terza Commissione.

Domanda di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia ha trasmesso la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Rabezana per ingiurie e diffamazioni a mezzo della stampa, quale gerente responsabile del giornale *L'ordine Nuovo*.

Sarà stampata, distribuita e inviata alla Commissione nona.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Nasi al ministro delle finanze, « per sapere con quali criteri ai fini della riforma burocratica, fu proposta la soppressione dell'Intendenza di finanza di Trapani, che non è tra le meno importanti ».

L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di rispondere.

BERTONE, *ministro delle finanze*. Mi limiterò a dare all'onorevole Nasi alcuni dati di fatto, perchè ritengo che, trattandosi di materia che è sottoposta all'esame della Commissione parlamentare in forza della legge sulla burocrazia, sia prudente che il ministro non abbia ad emettere apprezzamenti aprioristici.

L'Intendenza di finanza di Trapani è compresa tra le 19 Intendenze di cui il precedente Gabinetto aveva proposto alla Commissione parlamentare la soppressione.

Questa proposta venne, come dissi, sotto il precedente Gabinetto, trasmessa alla Commissione parlamentare, della quale allora avevo l'onore di far parte.

La Commissione parlamentare non ha preso alcuna deliberazione, perchè ritenne che non si potesse statuire sulla soppressione di uffici esecutivi provinciali fino a che non fossero fatte proposte anche per gli uffici centrali.

Io ho trasmesso da tempo alla Commissione parlamentare alcune proposte relative alla riduzione degli uffici centrali, di modo che oggi la Commissione è investita in pieno dell'esame della questione. A quanto mi risulta l'esame di merito non è ancora iniziato, ma appena terminato questo esame, le proposte della Commissione verranno al Consiglio dei ministri, al quale spetta l'ultima parola per deliberare sulle proposte che la Commissione parlamentare sia per fare. Quello che posso assicurare all'onorevole Nasi è che la questione della soppressione delle Intendenze, come tutte le questioni di soppressioni di uffici esecutivi sarà esaminata col più obiettivo criterio di giustizia, di equità e di opportunità, perchè il Governo ha la profonda convinzione che in questa materia è necessario agire con sentimento di giustizia e di prudenza insieme unite.

Prego quindi l'onorevole Nasi, non di dichiararsi soddisfatto, perchè io non gli ho dato che delle notizie di fatto, ma di volersi accontentare di queste notizie che ho portato a sua cognizione.

PRESIDENTE. L'onorevole Nasi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NASI. La mia interpellanza si è ridotta ai brevi termini di una interrogazione per condiscendenza verso il ministro e per desiderio reciproco di troncare tutti gli indugi. Ciò va detto per il rilievo fatto ieri dall'onorevole Presidente, al quale sacrifico volentieri uno dei cinque minuti del regolamento.

La risposta del ministro non mi ha messo in grado nè di essere contento, nè di essere scontento. Egli mi pone nella necessità di aspettare ciò che chiama giustizia.

Non posso intrattenere la Camera con argomenti statistici su di un tema, come questo della mia interrogazione.

C'è un memoriale distribuito dal municipio di Trapani a tutta la Commissione parlamentare e anche al Governo, dove si dimostra con dati di fatto precisi ed evidenti che si tratta di una proposta assurda, anzi di una enormità; enormità per il confronto che è fatto in questo lavoro con le altre Intendenze che sono di minore importanza, indubbiamente anche in Sicilia; enormità perchè è provato che l'Intendenza di finanza di

Trapani, sia per territorio sia per importanza industriale, commerciale e marittima, di quel paese, non consente questa soppressione; enormità perchè i servizi sarebbero resi più difficili per il contribuente obbligato ad andare fino a Palermo, mentre una simile riforma non produrrebbe nessun risparmio all'erario.

Se la parola enormità possa sembrare esagerata — e non lo credo — dirò due circostanze di fatto ed avrò finito.

Il provvedimento proposto in nome della nuova riforma amministrativa dello Stato sopprime da Roma in giù soltanto l'Intendenza di finanza di Trapani: ed io sarei veramente curioso di sapere quale funzionario dall'osservatorio del Ministero delle finanze, e con quale canocchiale a lunga vista sia andato a scoprire nella punta estrema della Sicilia la sola Intendenza meritevole di essere soppressa.

Aggiungasi che in questo momento a Trapani si sta costruendo il palazzo dell'Intendenza di finanza, spendendo parecchi milioni. (*Commenti*).

Si tratta, dunque, di un errore, e tale lo voglio considerare: per non dire di una provocazione, ma certo di un'ingiustizia, che la Commissione parlamentare e il Governo vorranno cancellare.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Macrelli, ai ministri dell'interno, della giustizia e degli affari di culto, « per sapere come intendano provvedere a garantire la libertà dei magistrati e degli avvocati nella esplicazione del loro alto ufficio ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Turati, al ministro delle poste e dei telegrafi, « per sapere a che fini di utilità pratica si ispiri la disposizione, per la quale i vaglia scaduti, anzichè essere riscuotibili durante tre mesi come per lo passato, non possono più, essere riscossi — salvo rinnovazioni — dopo il solo mese di successione all'emissione, con jugulamento, perditempi, e spese pei destinatari, aumento di lavoro negli Uffici per le aumentate rinnovazioni e perdita secca, per l'Erario, degli interessi delle somme che venivano riscosse con maggiore ritardo ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste ha facoltà di rispondere.

PETRILLO, sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi. Lo jugulamento di cui parla l'onorevole Turati nella sua interrogazione sarebbe stato imposto con l'articolo 23 di un decreto legge del 1920. Ora l'onorevole

Turati si duole sopra tutto perchè quel termine che era di due mesi, oltre il mese della emissione dei vaglia, con questo decreto sia stato ridotto ad un mese. Questa riduzione per l'onorevole Turati diventa uno jugulamento imposto ai fortunati possessori di vaglia che non hanno la necessità di andarli a riscuotere e che aspettano tranquillamente che passi il primo e il secondo mese per poi ricordarsi di andare finalmente a fare questa riscossione. Ora io vorrei far notare all'onorevole Turati che in Italia si è concesso un termine più lungo di quello di tutti gli altri paesi dell'Unione postale per la validità dei vaglia stessi. Questo termine è soltanto di sette giorni dopo l'emissione dei vaglia in Austria e in Germania; di dieci giorni in Svizzera; di trenta giorni dall'indomani all'emissione in Belgio e di dieci giorni oltre il mese dell'emissione in Danimarca.

In Italia per i rapporti con l'estero noi abbiamo che la validità dei vaglia internazionali è di un mese dopo quello dell'emissione. Quindi per parificare i vaglia internazionali ai vaglia nazionali si è stabilito questo stesso termine che sembra sufficiente per chi abbia volontà di riscuotere il vaglia. L'onorevole Turati vorrà comprendere che tutti i diritti sono scritti per chi sa servirsene ed è vigilante, e così anche questo relativo alla riscossione dei vaglia non riguarda solamente l'interesse di chi deve riscuotere, ma anche l'interesse dell'Amministrazione. Infatti non si può procedere alla verifica ed alla chiusura della contabilità se non dopo trascorso interamente il periodo di validità dei vaglia.

E quindi se questo periodo non è trascorso per intero non si possono nemmeno accertare quelle molteplici frodi che purtroppo si verificano nel servizio dei vaglia sia per la falsificazione dei vaglia stessi, sia per indebite firme appostevi, sia per qualche frode che possa avvenire negli uffici postali con discrepanza fra le matrici e i vaglia. Dato questo, l'amministrazione non si poteva preoccupare della sollecitudine di chi non cura l'esazione dei vaglia. Ma vi è un'altra ragione. Poichè non si possono rinnovare i vaglia se non quando è trascorso il periodo a cui accennavo della validità dei vaglia stessi, non si può procedere in confronto di coloro che hanno potuto disgraziatamente perdere un vaglia o vederselo sottratto, non si può procedere alla duplicazione; e, se noi volessimo seguire l'onorevole Turati e ristabilire il lungo periodo che era fissato dal decreto cui accennavo prima, dovremmo, per favorire coloro

che sono negligenti, punire coloro che senza colpa hanno perduto il vaglia e ne richiedono la duplicazione. Nè è esatto quello che dice l'onorevole Turati e cioè che in questo modo l'amministrazione subisca una perdita secca degli interessi sulle somme che venivano riscosse più tardi. No, onorevole Turati.

L'Amministrazione postale anzitutto non colloca i suoi capitali a interesse e quindi non perde niente. Ma vi è di più. Essa deve tenere continuamente a disposizione di coloro che sono intestatari dei vaglia le somme agli sportelli perchè quelle possano eventualmente riscuotere; e questo complica tutta la contabilità. Prego quindi l'onorevole Turati, che ha tanta autorità e che si occupa così spesso di cose postali, di voler cooperare con l'Amministrazione nel diffondere fra il pubblico un sentimento direi di educazione postale, nel senso che se tutti quanti si attenessero ai regolamenti, non renderebbero all'Amministrazione più difficile il già difficile suo compito.

PRESIDENTE. L'onorevole Turati ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TURATI. Io mi occupo spesso delle cose postali perchè sono un uomo di belle lettere; ne ricevo da cento a duecento al giorno, e quindi ho da cento a duecento dispiaceri tutti i giorni, in parte prodotti da quelli che mi scrivono, in gran parte dal servizio postale, che va diventando sempre più intollerabile.

Se sono esatte, ed io non ne dubito, le informazioni dell'onorevole Petrillo, il quale ci ha dato un saggio di legislazione comparata nella sua risposta, pare che l'Italia, in questa materia, fosse meno bestiale di alcune altre Nazioni. Naturalmente, s'è fatta obbligo di mettersi subito alla pari con le medesime.

Che cosa fanno le banche? Emettono degli *chèques* e si raccomandano a Domeneddio, se non sono banche atee (ma il Banco di Roma si raccomanda con maggiore influenza a Domeneddio), perchè i detentori vadano a riscuoterli il più tardi possibile.

PETRILLO, sottosegretario di stato per le poste e i telegrafi. Le banche danno il denaro a frutto. Questa è la differenza.

TURATI. Allora io presento immediatamente un'altra interrogazione d'urgenza: se sia vero che l'Amministrazione postale, che ha in deposito milioni e centinaia di milioni — la Cassa depositi e prestiti è tutta nutrita dall'Amministrazione delle poste — non investa a interesse i propri fondi. Allora noi siamo in un periodo antidiluviano, e richiamo l'attenzione dell'onorevole Peano —

vedo qui il suo sottosegretario onorevole De Capitani — sul fatto che il Governo italiano non mette a interesse i depositi che ha in mano.

PETRILLO, sottosegretario di stato per le poste e i telegrafi. I depositi postali sono diversi dalle disponibilità di cassa dei vaglia.

TURATI. È l'identica cosa. Qualunque banca emette degli *chèques* ed ha interesse che o per negligenza, o per comodità (molti trovano più sicuro tenere in tasca gli *chèques* invece del danaro), il detentore vada il più tardi possibile a riscuoterli.

Se un mio creditore indugia a riscuotere il suo credito, io guadagno normalmente l'interesse di questo credito. Qualunque amministrazione, comprese le nostre amministrazioni private, agiscono in questo modo. Affermare il contrario è assurdo. Ogni ritardo nella riscossione dei crediti arreca un vantaggio al debitore.

Questo pel danno diretto all'Erario. V'è poi l'incomodo pel pubblico e la complicazione inutile del lavoro burocratico. Faccio il mio caso, che è quello di altri centomila.

Immaginate che, tornando a Milano, quando si chiuderà la Camera in agosto, dopo la crisi ministeriale (*Ilarità — Commenti*), io troverò due o trecento vaglia scaduti, che non ho potuto riscuotere. La mia è una piccolissima industria giornalistica. Se avessi un grande ufficio le riscossioni le avrebbero fatte i miei impiegati. Invece dovrò perdere parecchi giorni a elencare quei vaglia in distinte, a riempire un modulo per ciascuno, per ottenere da Roma, dopo vari mesi, la rinnovazione. Questa enorme seccatura del privato si risolve in un aumento di lavoro dei vostri impiegati. È vero che avete messo una nuova tassa, che probabilmente non vi compensa del sopralavoro, ma ciò risponde al sistema delle cose: irritare il pubblico e depauperare l'erario.

Non posso dunque assolutamente dichiararmi soddisfatto di queste spiegazioni.

Dimostrai l'altro giorno, a proposito della corrispondenza non sufficientemente affrancata che l'Amministrazione postale ha fra le sue mansioni quella di sopprimere la corrispondenza. Essa tende ad abolire il servizio dei pieghi non portandoli a domicilio col pretesto che sono voluminosi e obbligando il privato ad andarli a ritirare personalmente. Tende ad abolire l'impostazione, cancellando una delle conquiste moderne, i casellari. Voi adesso mi impedito anche di tardare a riscuotere un vaglia.

Tutta questa amministrazione è il colmo dell'assurdo. Avevate introdotto delle fran-

chiglie per rendere possibili vari servizi pubblici di assoluta necessità, ora le avete abolite per fare economia. Non è roba vostra, è dell'onorevole Giuffrida. Il successore ha sempre il dovere di non difendere i predecessori. È un diritto di vendetta legittima. Ora, poichè quei servizi non si possono distruggere, tutti gli uffici non fanno più che pesci pigliare. Si sono pensati dei *forfaits*, ossia delle partite di giro, per cui un Ministero dà un sussidio che serve per pagare la posta: ciò aumenta il numero degli impiegati per il controllo, e tutto questo per fare economia.

Io sono sempre del parere che converrebbe appaltare le poste, i telegrafi e i telefoni, sopprimere le signorine, stabilire i telefoni automatici cominciare insomma ad avviarci a un principio lontano di meno medioevale civiltà nel servizio delle comunicazioni. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, si intendono ritirate le interrogazioni degli onorevoli:

Bevione, al ministro delle poste e dei telegrafi, « per sapere se non intenda disporre immediatamente la conclusione di tutti i contratti occorrenti all'impianto delle quattro sottocentrali periferiche del telefono automatico della città di Torino (Barriera di Nizza, Barriera San Paolo, Barriera di Milano e Barriera di Casale). Così che, quando sia completata la grande centrale, anche le sottocentrali siano in grado di funzionare e Torino possa fruire al completo del servizio telefonico automatico »;

Finzi, al ministro della guerra, « per sapere in base a quali criteri e per quali necessità, la Direzione generale d'aeronautica abbia recentemente ordinata la cessazione dei corsi d'istruzione al pilotaggio, per le reclute del 1902, presso il campo di Cascina Costa unica scuola militare veramente efficiente ».

Segue l'interrogazione degli onorevoli Agnesi e Banderali, ai ministri dell'industria e commercio, e degli affari esteri, « per sapere quali provvedimenti intendano adottare per difendere la floricoltura italiana dal recente dazio doganale di lire 200 al quintale applicato dalla Francia ai fiori italiani ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria e commercio ha facoltà di rispondere.

BOSCO-LUCARELLI, sottosegretario di Stato per l'industria e commercio. Non appena il Governo italiano ebbe sentore che stava preparandosi la legge con la quale la Francia

veniva ad istituire forti dazi di importazione sui fiori provenienti dall'Italia, il Governo ebbe cura di interessare la nostra rappresentanza diplomatica e commerciale a Parigi perchè fosse evitato questo danno ad una così fiorente industria italiana.

Ma purtroppo il Parlamento francese volle stabilire tali dazi, proposti con disegno di legge del deputato François Arago, votato dalla Camera dei deputati l'11 dicembre 1921, che è diventato legge dello Stato il 25 aprile 1922. Come gli onorevoli interroganti ben sanno, con questa legge viene imposto un dazio che varia da 2 a 4 franchi (dazio minimo e massimo) per ogni chilo di fiori recisi importati in Francia, e viene accordata la esenzione solo per fiori in sacchi che servono per l'estrazione dei profumi. Successivamente, con provvedimento del ministro francese dei lavori pubblici, è stata ridotta la tariffa ferroviaria per il trasporto dei fiori nell'interno della Francia per dar modo ai fiori dei dipartimenti delle Alpi marittime e del Var di poter raggiungere la frontiera degli Stati a Nord e ad Est in migliori condizioni per sostenere la concorrenza coi fiori italiani sui mercati del Nord e dell'Est.

Questo inasprimento, questa imposizione di tariffa ha prodotto una dolorosa impressione nel Governo italiano, tanto più che le misure lamentate sono cadute in un periodo in cui con le maggiori premure si studiano degli accordi per avviare dei rapporti commerciali più amichevoli e proficui tra le due nazioni. Ma posso assicurare gli onorevoli interroganti che il Governo in queste trattative in corso farà tutto il possibile perchè le aspirazioni dei fioricoltori italiani siano tenute nel giusto conto.

E debbo anche comunicare agli onorevoli interroganti quello che il Governo italiano, nei limiti delle proprie competenze, ha creduto opportuno di fare.

Anzitutto, con un decreto del 30 marzo scorso del ministro della industria, è stata costituita una speciale Commissione composta di rappresentanti della industria dei profumi, di rappresentanti dei fioricoltori, di esperti, di funzionari del Ministero, con l'incarico di studiare i mezzi meglio adatti ad allievare la crisi che minaccia la nostra fiorente industria dei fiori.

E questa Commissione ha prospettato due problemi fondamentali: quello delle tariffe ferroviarie e quello delle difficoltà doganali, tanto più che anche altre nazioni mettono delle difficoltà alla importazione dei nostri fiori.

Circa le tariffe ferroviarie c'è un'altra interrogazione rivolta al Ministro dei lavori pubblici dall'onorevole Canepa, e quindi sull'argomento il sottosegretario dei lavori pubblici non mancherà di dare le maggiori delucidazioni.

Intanto io posso dire quello che il nostro Dicastero ha fatto per ottenere dalla Direzione generale delle ferrovie che i voti dei nostri fioricoltori fossero presi in considerazione.

Tre erano le richieste che la Commissione predetta ha prospettato al Ministero dell'industria e di cui il Ministero si è fatto eco presso il Dicastero dei lavori pubblici e la Direzione generale delle ferrovie.

Primo: chiedeva la Commissione una riduzione di tariffe per la esportazione dei fiori, fronde, piante ornamentali a vagone completo sulle linee di uscita di Chiasso, Domo-dossola, Kufstein, Postumia e Trieste.

Poi chiedeva che la spedizione a vagoni completi potesse effettuarsi per un carico di 30 anzichè di 40 quintali, e chiedeva inoltre la possibilità di istituire un tipo unico di colli con tariffa unica per tutta l'Italia per rendere più facile i trasporti in Italia della merce a collettame.

Faceva infine presente che si studiasse la possibilità dell'istituzione di un pacco internazionale per le piccole spedizioni.

L'Amministrazione ferroviaria, con una lettera che ho qui e che non leggerò alla Camera per non tediarela troppo, ha osservato che le tariffe 6 e 12 che essa applica già pei trasporti dei fiori, hanno dei prezzi abbastanza bassi, e che in ogni caso dal 1º gennaio si era nella tariffa eccezionale 26 ripristinata la vecchia tariffa locale n. 682, che dà anche il vantaggio, che negli anni passati non c'era, di poter completare il carico dei carri lungo il percorso nelle diverse stazioni della Riviera, senza l'obbligo di presentare altri documenti di trasporto, in modo, cioè, che i diversi colli di fiori possono fare il completamento del carico anche quando caricati separatamente lungo la linea.

Oltre di questo, il Ministero dell'industria sta facendo anche delle pratiche con quello dei lavori pubblici e con la Direzione generale delle ferrovie dello Stato per ottenere una semplificazione negli imballaggi, perchè l'imballaggio che attualmente esige l'Amministrazione ferroviaria diventa così costoso da incidere fortemente sul prezzo per cui il nostro commercio dei fiori potrebbe esserne danneggiato.

E si nutre fiducia che l'Amministrazione ferroviaria e il Dicastero dei lavori pubblici si persuaderanno dell'opportunità di questa lieve modifica, che non porta danno all'Amministrazione stessa.

Certo, il Governo si va rendendo conto dell'importanza del problema, perchè il commercio dei fiori è uno dei commerci più importanti, che riguarda la vita addirittura di una parte della Liguria; e sebbene noi non siamo ritornati ancora a produrre quel quantitativo di fiori che producevamo prima della guerra (perchè nel 1913 noi esportavamo circa 50 mila quintali di fiori mentre nel 1920 abbiamo raggiunto la cifra di poco più di 25 mila quintali) non è possibile che lo Stato non prodighi tutte le sue forze a questa espansione dell'esportazione dei nostri fiori.

Appunto a tale scopo abbiamo interessati tutti i nostri agenti commerciali all'estero per vedere di trovare nuovi sbocchi al nostro commercio d'esportazione dei fiori, e per il tramite del Ministero degli esteri abbiamo anche interessato tutti i nostri ambasciatori all'estero, principalmente le nostre rappresentanze diplomatiche a Berlino, Londra, Berna, Praga, Stoccolma, perchè in questi paesi ci sembra che noi dobbiamo quanto più possibile tentare la penetrazione dei nostri fiori.

È da ricordare infatti che negli ex-Imperi Centrali, prima della guerra, esportavamo largamente i nostri fiori (il 40 per cento circa) e, a loro volta, l'Austria e la Germania compravano i fiori non semplicemente per loro, ma anche per riesportarli, sia nei paesi ancora a nord, sia nel Balcani e nell'oriente ed in particolare nella Russia. Anche molti dei fiori che erano importati in Francia lo erano per essere poi riesportati.

Per quanto riguarda le tariffe ferroviarie, gli esportatori insistono meno, perchè a loro è soprattutto la questione doganale che più interessa, in quanto per quello che è il problema delle tariffe ferroviarie si è provveduto da parte degli esportatori a creare delle società organizzate nei singoli mercati di sbocco, per cui questa maggiore organizzazione rende meno gravoso l'aggravio delle tariffe ferroviarie.

Così, per le spedizioni dirette in Svizzera, in Germania, in Belgio, in Olanda, in Scandinavia e al Lussemburgo, si fa capo a Chiasso alla « Fiori-Express », a Kufstein alla società « Atege » per l'oltro in Germania, a Trieste alla « Società Gondrand » per l'oltro in Jugoslavia, a Postumia alla ditta

« A. Biancheri e C. » per l'inoltro in Ceko-Slovacchia, le quali società tutte provvedono con mezzi celeri a questa organizzazione del nostro commercio di esportazione.

Oltre a questi provvedimenti, la Commissione speciale ha fatto presente al Ministero dell'industria, la opportunità e la necessità di creare nella Riviera un istituto sperimentale di floricoltura, istituto il quale deve servire a far sì, che noi potessimo trovare dei tipi migliori, i quali potessero per bontà e per maggiore eleganza conquistare i mercati, e di accordo coi Dicasteri del tesoro e dell'agricoltura si sta studiando il problema, e già gli enti locali hanno deliberato i loro contributi, per cui è da sperare che quanto prima possa sorgere a San Remo questo istituto sperimentale, che contribuirà largamente a migliorare la nostra produzione dei fiori.

Contemporaneamente si stanno facendo premure presso il Ministero delle finanze per ottenere nuove agevolazioni fiscali per l'industria dei nostri profumi ed essenze.

Già con una legge precedente i terreni coltivati a fiori per le nostre essenze e per i nostri profumi sono esenti dalle imposte fondiarie e sono esenti dall'imposta di ricchezza mobile per un periodo di anni le industrie profumiere. Ora noi abbiamo prospettato al Ministero delle finanze l'opportunità di stabilire speciali agevolazioni circa le tasse di vendita sui profumi prodotti dalle nuove fabbriche, per un certo numero di anni, perchè altrimenti questa industria non può nascere, il che viene a detrimento anche delle finanze dello Stato.

Viceversa, se con un piccolo periodo di misure di favore, questa industria può sorgere e può affermarsi, ne verrà anche un vantaggio alla finanza dello Stato, che percepirà domani quella tassa che oggi non può percepire, perchè le nostre fabbriche di profumi in Liguria sono costruite, ma non hanno la potenzialità di poter produrre profumi, non essendo in condizioni di poter vincere la concorrenza sul mercato dei profumi che ci vengono dall'estero.

ABBO. È il fisco !

BOSCO-LUCARELLI, *sottosegretario di Stato per l'industria e commercio*. Io ho accennato agli onorevoli interroganti per linee generali quelli che sono i propositi del Governo. Essi stanno a dimostrare che il Governo prende nella maggiore considerazione il problema dei fiori e che tende con tutti i suoi sforzi, perchè questa gentile industria italiana non abbia a venir meno, ma che sia

rafforzata e che essa possa prosperare come per il passato. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Agnesi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

AGNESI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario delle molte comunicazioni che mi ha date e di quanto ha fatto il suo Ministero a favore della floricoltura, e mi dichiaro soddisfatto.

Però sembra a me che il Governo italiano, nelle trattative che avrà col Governo francese per il nuovo accordo commerciale, dovrebbe cercare di impedire questo sistema di dazi oscillanti che applica la Francia, poichè essa applica un forte dazio d'importazione in Francia dei fiori italiani, quando ha un raccolto forte, ma è pronta a togliere il dazio appena, o per una brinata o un qualunque infortunio, il suo raccolto viene a mancare, e anche quando ha bisogno dei nostri fiori per la distillazione delle essenze.

Io raccomando all'onorevole sottosegretario di fare ultimare i lavori a quella tal Commissione di cui ha fatto cenno, onde possa studiare tutto quello che occorre per l'industria dei fiori, e perchè se ne possa tener conto, quando si discuterà il disegno di legge sulle agevolazioni fiscali a favore della floricoltura e dell'industria dei profumi.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Canepa, al ministro della guerra, « per sapere come intenda sistemare l'arruolamento e la selezione dei candidati all'aviazione e segnatamente: a) se, visto l'esito delle visite praticate agli aspiranti al pilotaggio, non ritenga doveroso e necessario attrarre al volo elementi adatti, che oggi ne sono distolti, perchè, mentre il rischio ed il lavoro del pilota sono incomparabilmente superiori a quelli di ogni altra arma, il vantaggio materiale e pecuniario è nullo durante il periodo di istruzione ed è inadeguato dopo il conseguimento del brevetto; b) se intenda affrettare la fondazione dell'« Istituto psicofisiologico per l'aviazione » in Firenze.

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

LISSIA, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Il problema dell'arruolamento e della selezione dei candidati al pilotaggio è uno dei più importanti e delicati nell'interesse della efficienza della nostra aviazione.

E di questo problema il Ministero della guerra si preoccupa con vero amore.

È vero quello che dice l'onorevole interrogante, che, cioè, molti elementi fisicamente e intellettualmente adatti vengono distratti

dal volo per condizioni poco favorevoli fatte ad essi, sottoposti ad un *surmenage*, che non trova riscontro in altri generi di impieghi consimili.

Il Ministero si è anche preoccupato di questo fatto, e già con apposita circolare ha cercato di allettare con facilitazioni e premi i giovani fisicamente e intellettualmente più indicati, e si riserva di presentare alla Camera un progetto di legge col quale vengono fatte ai naviganti condizioni favorevoli, in modo che si possano reclutare tutti gli elementi più idonei del paese.

In quanto poi alla fondazione dell'« Istituto psicofisiologico per l'aviazione » in Firenze debbo assicurare l'onorevole interrogante che le pratiche sono a buon punto, anzi sono quasi definite e ormai non mancherebbe altro che procedere alla compilazione del progetto di legge e alla nomina del direttore, il quale dovrà essere un esperto in fisiologia.

Intanto come l'onorevole interrogante sa, l'Istituto di Torino diretto dal professore Herlitzka ha funzionato anche durante la guerra, e continua a funzionare con ottimi risultati. Quindi da questo punto di vista il ritardo, che sarà brevissimo, nella creazione e nel funzionamento dell'Istituto di Firenze non porterà alcun pregiudizio.

Credo che queste spiegazioni siano tali da poter accontentare l'onorevole interrogante, col quale abbiamo comune il desiderio di provvedere in modo sicuro e con piena efficienza alla nostra aviazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Canepa ha facoltà di dichiarare se sia sodistatto.

CANEPA. Ciò che mi ha mosso a presentare questa interrogazione è stata una grave lettera pubblicata sul *Corriere della Sera* del professor Amedeo Herlitzka, ordinario di fisiologia a Torino, e preposto appunto all'ufficio che visita i giovani i quali si presentano come candidati per l'aviazione.

Egli denunciava il gravissimo scadimento intellettuale e fisico dei giovani che egli visita. Ma poi ho avuto la fortuna di venire in possesso di un documento anche più grave, che illustra la lettera del professore ed è il rapporto del Gabinetto psicofisiologico della aviazione diretto al Comando superiore di aeronautica a Roma, da cui emergono queste gravissime condizioni: « facendo lo spoglio dei primi 525 esiti di leva spediti al Comando del terzo raggruppamento, risulta che 120 individui si trovavano in condizioni deteriori cioè il 22.8 per cento. Ed anche gli altri candidati sono di levatura ben al di sotto di

quella che si dovrebbe pretendere per un pilota.

L'istruzione è deficiente e si stenta a credere che la quasi totalità dei candidati sia mai capace di fare la lettura di una carta topografica e di un strumento di misura.

Un buon numero, 64, è risultato troppo tardo ed incapace di adattarsi alla vivacità di mente, e di movimento necessario in chi vuol dirigere un areoplano; un numero più grande ancora, 67, era affetto da deficienza visiva notevolissima, ma anche i malati di orecchi, naso e gola, raggiungono una percentuale elevata per cui si può dire che le reclute presentate alla visita, rappresentavano quanto di meno buono offre l'Esercito e dal punto di vista intellettuale, e dal punto di vista fisico.

I 163 idonei, che nei primi 325 esaminati sono stati approvati furono dichiarati tali solo grazie ad una longanimità intesa a non rendere praticamente vano l'arruolamento dei piloti ».

E seguita dicendo: « ma non dovrà meravigliare neppure se di questi un certo numero non arriverà a conquistare il brevetto, mentre durante la guerra lo scarto oscillava fra il 30 ed il 40 per cento, ora raggiunge il 69 per cento ».

Aggiunge poi che nella familiarità che viene nell'atto della visita fra il sanitario che la opera e il giovane soggetto alla visita, essendo chiesto a questi giovani: perchè vi presentate alla candidatura per la aviazione? hanno risposto candidamente che non avevano nessuna idea di volare, ma solo perchè speravano in un qualche deposito di stare con più agio di quello che non si stia in una caserma di fanteria, di artiglieria e di cavalleria.

L'onorevole sottosegretario ha parlato di riorganizzazione dell'aviazione. Riorganizzi quello che vuole, non è questa la questione: è invece che nell'aviazione vi sono dei pericoli assai maggiori che nelle altre armi e quindi i giovani non vanno a quella se non attratti con un premio che dovrebbe cominciare col periodo del tirocinio ed elevarsi più forte nel periodo dell'esercizio vero e proprio.

Ho letto su un giornale di Roma che per gli osservatori è stato diminuito il premio, e se questo fosse vero si andrebbe di male in peggio, e mentre si parla tanto dell'avvenire dell'aviazione, toglieremmo ad essa gli elementi che devono essere veramente scelti per qualità fisiche, pel funzionamento del cuore, per l'efficienza dei centri inibitori, per la perfezione dei sensi, insomma di primo

ordine e che non possono essere attratti altrimenti che con un lauto premio.

La seconda questione che ho sollevato è quella della sollecita fondazione dell'Istituto di Firenze e di cui parla anche la lettera del professore Herlitzka alla quale ho accennato. L'onorevole sottosegretario dice che il professore Herlitzka intanto visita insieme ai suoi aiuti ed è vero, ma ciò avvalorate le sue sollecitazioni, perchè avrebbe tutto l'interesse a che l'Istituto non si fondasse per fare lui le visite; ma siccome è un eminente scienziato che antepone al suo l'interesse generale del paese, egli stesso fa voti perchè venga fondato l'Istituto psicofisiologico e dimostra che siccome questo Istituto impedirà ogni anno che almeno 400 inetti siano ammessi al pilotaggio, poichè l'istruzione di ciascun pilota specialmente degli inetti, costa 50 mila lire, basterà moltiplicare i due numeri per vedere che l'economia reale portata dall'Istituto sarà di 20 milioni l'anno di fronte a 60 mila lire di spese. Mi auguro che le promesse dell'onorevole sottosegretario siano attuate al più presto e per usare la frase di moda: dirò che nutro fiducia anch'io.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Marchioro, firmata anche dagli onorevoli Giacometti e Panebianco, al ministro della guerra, per conoscere le ragioni per le quali, malgrado le replicate pressioni delle popolazioni e delle organizzazioni operaie, al duplice scopo di giovare alla sicurezza e tranquillità pubblica e per lenire la impressionante disoccupazione non si sia proceduto nei lavori di sgombero dei materiali esplosivi dai terreni situati nelle immediate vicinanze dell'abitato in varie località della provincia di Vicenza, e per sapere quali provvedimenti intende adottare in seguito al recente scoppio in quel di Marostica, dove per puro caso non si ebbero a lamentare disastrose conseguenze, e di fronte al pericolo di nuovi disastri del genere ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

LISSIA, sottosegretario di Stato per la guerra. Come ho avuto occasione di dire alla Camera altre volte, il Ministero della guerra si è sempre vivamente preoccupato di provvedere allo sgombero graduale degli esplosivi, specialmente dai depositi occasionali del fronte di guerra.

Naturalmente si tratta di lavoro molto vasto e complesso, ma che procede abbastanza sollecitamente tenuto conto delle difficoltà inerenti.

Il Ministero se ne è preoccupato non solo in riguardo alla provincia di Vicenza, ma nei riguardi di tutte le provincie interessate da Genova a Udine.

Fra poco presenteremo alla Camera un disegno di legge con cui si prevede la formazione di un deposito permanente per Corpo d'armata che, costruito secondo le norme di sicurezza, permetta di alleggerire man mano sopprimere i depositi occasionali. Non è assolutamente possibile procedere alla rimozione immediata di tutti gli attuali depositi occasionali, sia per evitare inutili spese di trasporto, sia perchè bisognerebbe trasportare i proiettili in altri luoghi provocando così nuove recriminazioni da parte dei proprietari dei terreni da occuparsi e delle popolazioni interessate. L'unico mezzo che permette di raggiungere lo scopo in modo efficace sta nella formazione di questi grossi depositi per Corpo d'armata.

Nei riguardi del fatto specifico di Marostica effettivamente si è verificato un piccolo inconveniente da parte del Consorzio Raccolta per i rottami metallici al fronte, sul cui magazzino trovavasi una piccola catasta di manufatti esplosivi stati selezionati dagli altri rottami. È avvenuto uno scoppio che non ha prodotto nessuna conseguenza per gli abitanti di Marostica.

Il Ministero della guerra, anche prima che avvenisse questo scoppio, aveva fatto pressioni perchè venissero allontanati o distrutti i materiali pericolosi dal comune di Marostica ma il Consorzio non si è dato per intesa. Senonchè, dopo lo scoppio avvenuto a Marostica, è intervenuto anche l'ufficio Ricuperi dipendenti dal Ministero del tesoro che ha fatto divieto tassativo al Consorzio in parola di raccogliere i rottami contenenti esplosivi in tutto o in parte, ordinando di procedere all'immediato sgombero dei manufatti esistenti nei depositi rottami.

Ritengo che in seguito a questo provvedimento, non abbiano più a verificarsi gli inconvenienti lamentati.

PRESIDENTE. L'onorevole Marchioro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARCHIORO. Dovendo stare alle assicurazioni e alle promesse dell'onorevole sottosegretario di Stato, dovrei dichiararmi soddisfatto. Ma purtroppo anche altre volte, quando altri colleghi interrogarono in occasione di altri disastri consimili, vennero promesse ed assicurazioni che non sono state mantenute.

Nel caso nostro le assicurazioni e le promesse si risolvono presso a poco in una canzonatura. Il materiale portato nelle vicinanze

dell'abitato di Marostica doveva essere consegnato a squadre di brillamento e invece fu portato vicino alle case e scoppiò dopo pochi giorni. Quando si pensi che vi erano proiettili a doppio effetto e ripieni di gas deleteri, ci rendiamo conto della gravità della colpa.

A' partire da Marostica fino a Bassano, erano decine di tonnellate di esplosivi. Ora siamo nella stagione calda e basta un piccolo sfregamento per produrre lo scoppio.

Abbiamo tanti operai che si prestano, anche a rischio della vita, per salvare la popolazione; ma si cominci questo lavoro di sgombero perchè altrimenti accadranno dei guai.

Qualche cosa si è fatto, ma quello che si fa, vien fatto con sistemi antidiluviani poco pratici e pericolosissimi. Basti pensare che a Montechio Maggiore si è adoperata, per lo scarico dei proiettili, una caldaia da trebbiatrice e si è prodotto un disastro che ha costato la vita a parecchi operai. Noi non ci limitiamo a protestare, ma dobbiamo pretendere che si provveda presto, perchè altrimenti le popolazioni penseranno esse ad imporre che si provveda.

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

Votazione di ballottaggio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione di ballottaggio fra i deputati Rondani e Guglielmi per la nomina di un questore della Camera. Si faccia la chiama.

PASCALE, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Le urne resteranno aperte.

Verifica di poteri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Verifica dei poteri. Elezione contestata del deputato Pighetti nella circoscrizione di Perugia.

La maggioranza della Giunta delle elezioni propone l'annullamento dell'elezione dell'onorevole Pighetti a deputato della circoscrizione di Perugia; nella relazione della minoranza, le conclusioni non sono formulate nettamente; ma in sostanza essa chiede in via principale la convalida dell'elezione dell'onorevole Pighetti e, in via subordinata, il rinvio degli atti alla Giunta per procedere all'accertamento dei fatti attraverso un Comitato inquirente.

Dichiaro aperta la discussione su queste conclusioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cappa Innocenzo.

CAPPA INNOCENZO. Ho chiesto di parlare per appoggiare quelle che pare siano le conclusioni della relazione di minoranza, cioè per chiedere il rinvio agli atti della Giunta delle elezioni per la nomina di un Comitato inquirente.

Non mi dissimulo che una simile proposta può avere le apparenze di un tentativo dilatorio per una mal nascosta simpatia verso i metodi di violenza, o per lo meno per una troppo scarsa deplorazione degli eventuali metodi di violenza; ma il concetto a cui mi ispirò è un altro.

La Camera ricorda attraverso a quali fasi di dibattito sono passate le elezioni della circoscrizione di Perugia, e varie volte ne ha dovuto giudicare. In una prima discussione l'onorevole Zilocchi proponeva che non si procedesse alla convalidazione di nessuno dei candidati eletti nella lista « Bandiera ».

Essendovi sospetto di generale violenza nelle elezioni della circoscrizione di Perugia, poteva essere necessario concludere per l'annullamento di tutti i candidati eletti di quella lista. La proposta dell'onorevole Zilocchi non fu accettata, e si disse in quella prima fase della discussione che coloro dei quali si proponeva la convalidazione non appartenevano al partito fascista e che a questo solo si muovevano le accuse di violenza. Si aggiunse inoltre, che, se anche si fosse fatta la detrazione dei voti per tutte le sezioni, in cui si diceva che le violenze fossero state commesse, sarebbero ugualmente risultati eletti gli onorevoli Mattoli, Valentini, Netti, ecc...

In una seconda fase si trattò di giudicare della convalidazione o meno dell'onorevole Misuri capolista fascista che si era, cioè, presentato come fascista e che appartenne al gruppo fascista fino a poco tempo fa. Ma si mosse l'obiezione a chi proponeva l'annullamento che egli era appunto il capolista, che aveva ottenuto tante preferenze, tanti voti, da poter resistere alla prova della detrazione dei voti delle sezioni, in cui fossero state commesse le violenze.

Ora ci troviamo di fronte alla proposta di annullamento dell'elezione dell'onorevole Pighetti, presentatosi alle urne come candidato dei combattenti. Egli dovrebbe pagare per tutti, come è uso dei valorosi... Essendo venuto a morire il nostro collega onorevole Amici, sesto nella graduatoria degli eletti della lista « Bandiera », avrebbe potuto passare al quinto posto, e avrebbe perciò resistito

alla detrazione del numero dei voti. Ma per lui l'aritmetica fu esiziale... Procedutosi, con esame dettagliato ai suoi danni, si guardò in ciascuna sezione alle preferenze ottenute tanto dall'onorevole Arcangeli, quanto dall'onorevole Pighetti, si fecero tante sottrazioni ed addizioni per le 57 sezioni annullate in blocco dal punto di vista morale, da arrivare a togliergli, secondo le nuove e diverse attribuzioni il quinto posto, dato all'onorevole Arcangeli.

Dovendosi togliere uno dei quozienti alla parte fascista, espiatrice per la lista «Bandiera», di tutti i guai, questo quoziente diventò così definitivamente l'onorevole Pighetti, ex-combattente da defenestrare in modo definitivo.

Ora mi azzardo a discutere questo criterio così strettamente aritmetico! Deve essere una moralità politica ben curiosa la nostra, se decide della responsabilità degli uomini per poche decine di voti!

Non gli atti, non le prove valgono! Ma decidono sovranamente intorno alla maggiore o minore responsabilità di un candidato per una elezione avvenuta in regime eventuale di violenza l'addizione e la sottrazione... Moralità questa?

Se dovessi confessare l'animo mio, io sono, in linea di massima, favorevole alla tesi dell'onorevole Zilocchi. Penso che se una elezione possa veramente dirsi inficiata per violenza, il reato di violenza debba cadere su tutti coloro che ne hanno beneficiato! Perchè è un po' bizzarro e poco elegante in fondo che si accetti nell'utile la compagnia dei violenti, e poi si facciano operazioni contabili per vedere all'ultimo, se si debba cadere vittime o no della violenza, dalla quale si è avuto vantaggio.

Perciò questo criterio aritmetico morale mi lascia molto in dubbio. E dico dell'altro! Se dovessi subirlo ad ogni modo, vorrei piuttosto che come capro espiatorio si facesse soccombere non l'ultimo di una lista di violenti, ma il capolista.

Perchè se si sono commesse violenze, e se in una data elezione queste violenze possono farsi risalire ad un partito, è intuitivo, o dovrebbe essere intuitivo, che una maggiore responsabilità tocca a chi gode in quel partito un maggior favore, a chi ottiene in esso più di tutti i voti preferenziali. Non vi par giusto? Diversa cosa è l'ottenere un maggior numero di voti alle elezioni in linea generica, ed altro è, col sistema elettorale che ci delizia, ottenere, anche con lotte internamente fratricide un maggior numero di voti

preferenziali in confronto ai propri compagni di lista. Il peso della responsabilità per me andrebbe dunque ai maggiori esponenti della battaglia politica, e non ai poveri untorelli che si trovano in fondo tra le *minores gentes*.

Ma poichè dai principii occorre scendere al caso concreto, permettetemi di discutere, con grande rispetto, la relazione dell'onorevole Murgia, spesa per la maggioranza della Giunta. Mi duole che egli non sia presente, ma vi è una responsabilità collettiva e quindi posso parlare liberamente. Io la credo censurabile sotto questo aspetto, che, mentre l'onorevole Murgia afferma in una parte di essa che si è messo fuori di causa, ad esempio, l'onorevole Misuri, perchè non si è constatato nulla a suo carico, e ricorda che in una antecedente fase si erano assolti da ogni addebito gli onorevoli Mattoli, Netti e compagni, sia perchè non avevano il torto imperdonabile di essere fascisti, sia perchè nulla si poteva imputare a loro carico, invece, quando dovrebbe accennare quali siano le colpe personali e particolari dell'onorevole Pighetti non gli fa nemmeno l'onore di un solo appunto generico.

Noi siamo nell'indefinito. Vi sono, sì, 57 sezioni che sono annullate perchè si dicono inficiate di violenza; vi sono asserzioni di episodi gravi, alcuni dei quali appaiono tali da non poter essere messi in dubbio (alcune violenze senza dubbio sono state commesse, perchè alla enunciazione di esse vi è tale precisione da essere probatoria per sè), ma a carico dell'onorevole Pighetti non esiste nessuna parola, nessuna attestazione di quel che egli abbia fatto o non fatto.

E se nell'esame delle 57 sezioni annullate si parla per vera eccezione di qualche candidato eventualmente responsabile (cito, non assevero di mia scienza nulla) si parla dell'onorevole Mattoli (lo dico, ripeto, senza alcuna antipatia, nè mi faccio mallevadore di nulla, ma semplicemente riferisco sul testo che ho qui dinanzi a me) si parla dell'onorevole Mattoli e dell'onorevole Misuri: dell'onorevole Pighetti mai!

In una data sezione il commissario prefetizio si sarebbe affaccendato infatti in strane faccende. Egli si sarebbe messo, cioè, d'accordo coi maggiorenti del partito popolare, perchè i loro elettori, tranne trenta che non so che cosa avrebbero potuto fare, potessero votare per i candidati del partito popolare, dando voto aggiuntivo però, se non erro, agli onorevoli Mattoli e Misuri. In un'altra sezione, della quale si è chiesto l'annullamento, si parla di

una testimonianza favorevole ai fascisti che deve essere revocata in dubbio, perchè il teste sarebbe stato obbligato dalle autorità a deporre in quel modo per favorire l'onorevole Misuri. Ma l'onorevole Pighetti non esiste che per diventare fatalmente il sesto, anche quando è il quinto e per essere proposto alla defenestrazione elettorale, avendo forse minoranza di suggestione individuale a Perugia e altrove, e dovendo essere portato silenziosamente come una vittima trascurabile al sacrificio.

Io domando infine: È possibile, all'infuori di tutto ciò — e chiedo scusa se la parola diventò forse apparentemente pettegola — è possibile all'infuori di tutto ciò, che la Camera (e qui non si tratta di sapere nè se il candidato sia fascista o non fascista nè se sia persona di molta influenza o di influenza minore) è possibile che la Camera accetti *pro bono pacis*, perchè è il relatore che lo dice, per evitare nuovi rancori e rinfocolamenti di odio, accetti questo curioso criterio, che un Comitato inquirente sia stato chiesto da tutti, e noi lo respingiamo?

In seno alla Giunta affermo, il Comitato inquirente fu chiesto, in primo luogo, dall'onorevole Zilocchi...

Voci dall'estrema sinistra. Per tutti.

CAPPA INNOCENZO. Per tutti. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

L'avrei votato per tutti, se fossi stato presente quando l'onorevole Zilocchi ne fece proposta. Il mio criterio di giustizia non può mutar per questione di tempo...

In un primo dibattito dunque l'onorevole Zilocchi propose la nomina di un Comitato inquirente. In un secondo l'onorevole Murgia disse egli stesso, per eccesso di scrupolo, di aver proposto la nomina di un Comitato inquirente. Non so che cosa significhino queste parole: eccesso di scrupolo.

Lo scrupolo c'è o non c'è, e l'eccesso di virtù non esiste che per le coscienze inquiete. Comunque questo egregio nostro collega propose, egli pure, che si nominasse un Comitato inquirente. La relazione di minoranza conclude perchè si nomini un Comitato inquirente.

Il Comitato inquirente chi non lo vuole? Ci sono 57 sezioni, si dice, annullate. Ma sulla base di quali prove? Sulla base di documenti che saranno irrefutabili, ma ogni uomo mediocrementemente cognito di diritto, anche di quello umile di pretura, che io non ignoro, troverebbe strano si potessero adoperare per un apprezzamento definitivo. Poichè si tratta di atti scritti da una mano,

firmati da un'altra mano e autenticati poi, nella sola firma, da un notaio. Non v'è giuramento, non vi sono testimonianze. I documenti sono ciò che sono: atti di parte, che nessun giudice, nemmeno in un'ora di furore o di guerra, leggerebbe senza dubbio.

Contro questi documenti, vi sono altri documenti, vi sono tre volumi di controricorsi. Non varranno niente, varranno poco, varranno molto, ma, in ogni modo, stabiliscono che una discussione esiste, e un'inchiesta si deve fare.

Senza di ciò l'elezione dell'onorevole Pighetti verrebbe annullata togliendogli voti 4700 circa, togliendo alla lista « Bandiera » 14 mila voti, e ottenendo alla lista cattolica un quoziente per un vantaggio sopravvenuto di soli 200 voti. E si dice: Se voi guardate al numero degli elettori, che hanno dato il voto nel 1919 alla lista popolare, e ponete mente al numero degli elettori, che hanno dato il voto alla stessa lista nel 1921, dalla differenza dei voti vedrete come la violenza sia stata veramente commessa.

Vediamo. Io ammetto che a Rocca Sinibalda, dove i popolari ebbero 29 voti nel 1919, ne hanno avuti soltanto 2 nel 1921. Siccome non ho notizia che il partito popolare sia in decadenza, questo minor risultato numerico può tendenzialmente attribuirsi a violenza. Vi è così un'altra sezione, nella quale i popolari avevano avuto nel 1919 62 voti e non hanno più avuto alcun voto nel 1921.

Riconosco che anche qui questa scomparsa degli elettori popolari fa pensare ad una violenza che si sia determinata contro il corpo elettorale. Ma trovo pure che in una terza sezione dove i popolari avevano avuti nel 1919, 137 voti, ne hanno avuti nel 1921, 220 ed anche in altre sezioni il numero dei voti è accresciuto, e a proporzione immutata di elettori il risultato generale fu per i popolari un accrescimento di voti 2000 circa.

Ora domando: è proprio indubitabile che anche in quelle sezioni dove i voti crebbero sia stata commessa violenza? È proprio indubitabile che in quelle sezioni, se violenza vi fu, la violenza abbia avuto quel carattere vittorioso, che deve fare annullare i risultati elettorali delle elezioni? E se le vittime non furono i popolari, ma i socialisti, perchè sono i popolari che debbono beneficiare del danno altrui?

E se voi trovaste almeno che in cinque o dieci sezioni delle 57 annullate il giudizio deve essere mutato, questa famosa aritmetica

che cacciò l'onorevole Pighetti al sesto posto non potrebbe alterarsi?

Concludo: Noi non sappiamo, se ovunque siano state commesse le violenze che si asseriscono, noi ignoriamo se le loro conseguenze contabili siano esatte, noi sentiamo che l'onorevole Pighetti è in ogni caso il minore dei rei in questione.

Per un senso di equità, di colleganza, non è giusto che un Comitato inquirente cerchi tutti i responsabili e li colpisca, se vi sono, e dica invece una parola riabilitatrice, se è possibile, la parola della giustizia per questa elezione?

Non credo che si rinfocoleranno odii! Ce ne sono già del resto tanti, che non c'è gran rischio ulteriore. Io credo che, assumendo invece la responsabilità di una inchiesta, andando incontro anche alle minacce imprudenti di coloro che credono di sostituire il loro capriccio alla legge, ma dando a ciascuno la certezza che si è giudicato dopo aver tutto esaminato, si farà comprendere che non pregiudizii di parte, calcoli di quozienti, fretta di concludere, antipatie e simpatie personali ci muovono, ma l'equità ed il culto del vero che determinano gli atti ed i giudizi nostri. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Tupini ha facoltà di parlare.

TUPINI. Onorevoli colleghi. Parlo per sostenere la proposta della maggioranza della Giunta delle elezioni, e per pregare la Camera di volerla votare.

Ho ascoltato con molta attenzione quello che poc'anzi diceva l'onorevole Cappa, e ho trovato nelle sue parole e nei suoi argomenti una analogia con le parole e con gli argomenti contenuti nella relazione di minoranza.

Qui si confonde tra le violenze soggettive imputabili presuntivamente ai vari componenti la lista « bandiera » e la violenza oggettiva chiaramente indicata, denunciata, documentata nella relazione della maggioranza della Giunta!

Non è il caso, onorevoli colleghi, di parlare di fascisti e di anti fascisti. La relazione dell'onorevole Murgia non è affatto animata da questo preconcetto.

Non si colpisce l'onorevole Pighetti, in quella relazione, perchè questi è fascista. Si colpisce attraverso le indagini che la Giunta delle elezioni ha fatto sulle violenze obiettivamente constatate, a seguito di regolare denunce che ebbero davanti alla Giunta stessa tutto il loro corso, tutto il loro sviluppo, tale da determinare al riguardo una convinzione precisa e perentoria che ha la sua chiara

manifestazione nel pensiero e nelle conclusioni del relatore della maggioranza.

E che così sia, onorevole Cappa, è stato più volte ritenuto anche dalla Camera, la quale in ben altre due sedute si è interessata di questa disgraziata elezione.

Tralasciamo quindi ogni indagine nelle persone, e limitiamoci a constatare se effettivamente in molte regioni dell'Umbria vi sia stata violenza e se questa sia stata tale da inficiare il risultato elettorale.

Così stando le cose, onorevoli colleghi, io debbo brevemente polemizzare con l'onorevole Giuriati, il quale, in fondo, nella sua relazione di minoranza, è caduto, a mio modesto avviso, nello stesso errore dell'onorevole Cappa, quando egli ha insistito nel voler dimostrare che non fosse da attribuire all'onorevole Pighetti la responsabilità di quelle violenze che sono state commesse durante il periodo elettorale e nel giorno delle elezioni nel Collegio di Perugia, ma che, in fondo, queste violenze, se anche ci siano state, non siano da attribuire ad alcuno.

E nessuno le attribuisce, onorevole Giuriati, all'onorevole Pighetti.

Tanto non si attribuiscono all'onorevole Pighetti in persona, e tanto è poco opportuno affermare che si vuole nell'onorevole Pighetti colpire il fascista, che lo stesso onorevole Giuriati, ricapitolando, riassumendo nella sua relazione le ragioni per le quali egli si oppone alla relazione del Comitato di maggioranza, dice precisamente che l'onorevole Pighetti, quando fu incluso nella lista e come tale insieme agli altri candidati combattè la lotta elettorale, non apparteneva nemmeno ai fasci di combattimento.

Nè le violenze si sono soltanto sferrate in quelle sezioni nelle quali si è riuscito, per diligenza delle parti, e precisarne in modo incontrovertibile la esistenza e la gravità.

Tutto il collegio dell'Umbria, in verità, è stato battuto dalla violenza, dalle intimidazioni e scorrerie dei fascisti.

Sta in fatto però che, anche a voler limitare le indagini su le 57 sezioni indicate negli atti, queste sono sufficienti a togliere un quoziente alla lista « Bandiera ». Si sono fatti al riguardo i computi necessari, e si è concluso per l'annullamento dell'onorevole Pighetti, dopo aver esaminato se non fosse il caso di proporre in sua vece l'annullamento dell'onorevole Arcangeli.

Bisogna, dunque, stare all'esame obiettivo dei fatti.

Se gli amici dell'onorevole Pighetti avessero voluto efficacemente difendere il loro collega, avrebbero dovuto opporre alle de-

nuncie e alle deduzioni degli avversari delle controdeduzioni chiare e circostanziate. Mentre o non le hanno prodotte o le hanno prodotte vaghe, incomplete e indeterminate.

Per di più, in sede di pubblica discussione, davanti alla Giunta, in seguito alla contestazione dell'onorevole Pighetti, i difensori di questi ammisero implicitamente l'esistenza di obiettive violenze, non si opposero all'inficiamento delle cinque sezioni indicate negli atti, solo si limitarono a domandare che in vece dell'onorevole Pighetti fosse contestato l'onorevole Arcangeli.

Al contrario i popolari precisarono fatti e circostanze, produssero nomi e cifre, citarono episodi e dettagli che io non ricorderò, per brevità, alla Camera, che già li conosce, ma che furono sempre di una gravità impressionante.

È esatto, onorevole Giuriati, che nel corso delle indagini e del vaglio delle prove, il nome dell'onorevole Pighetti non venne mai fatto, ma ciò sta perfettamente a dimostrare quello che io poc'anzi dicevo all'onorevole Cappa, e cioè che qui non si tratta di perseguire responsabilità soggettive, ma di vedere se una volta ritenute certe e incontrovertibili le denunciate violenze compiute nelle dette 57 sezioni, la lista « Bandiera » abbia a no da perdere un quoziente.

Si dice: non c'è stata alcuna denuncia né dei dichiaranti né dei partiti.

Io potrei obiettare che le denunce sufficienti sono quelle di coloro i quali si sono recati a dichiararle dinanzi al notaio, sia come testimoni che come vittime o soggetti passivi delle violenze fasciste sferratesi contro i popolari, specie negli ultimi otto giorni precedenti quello della votazione.

Che cosa oppone a ciò la relazione di minoranza? Nulla! L'onorevole Giuriati se la cava affermando che nei verbali delle sezioni elettorali non esiste traccia alcuna delle violenze asserite. Ma se proprio questa è una delle doglianze più forti denunciate dai popolari! (*Commenti*).

Infatti si rileva dagli atti il rifiuto persistente e tenace opposto dai presidenti dei seggi di far consacrare a verbale tutte le ripetute e tavolta persino incredibili violazioni di legge.

GIURIATI. Lei non ha letto la mia relazione!

TUPINI. Sì, l'ho letta e glielo dimostro.

Dice la sua relazione, onorevole Giuriati, che nei verbali dei seggi esiste un solo accenno ad un tentativo di violenza, ma nella sezione 193, la quale non fu annullata.

Io le ripeto che proprio uno dei motivi, per i quali si dolgono coloro che hanno denunziate le violenze, è proprio questo: di aver chiesto invano che venisse posta nei verbali traccia alcuna delle violenze, che contro di essi venivano consumate. Mi pare di essere stato fedele, onorevole Giuriati, nel leggere e commentare la sua relazione.

Si oppone che, in contraddizione coi documenti allegati ai reclami, esistono in atti tre grossi volumi, cioè centinaia di attestazioni promananti da giunte comunali, da commissari regi, da parroci e anche da persone pseudo-appartenenti al partito popolare, le quali avrebbero detto che nel collegio dell'Umbria le cose sarebbero andate nel modo più delizioso, più pacifico, più francescano possibile e immaginabile, senza che da parte dei fascisti nessuna violenza si sia, non solo consumata, ma nemmeno tentata.

E noi vi abbiamo dato la contro dimostrazione, che è consacrata agli atti, onorevole Cappa, e che cioè molte di queste affermazioni o riguardano luoghi, nei quali non esiste alcuna denuncia per violenze consumate, o siano state fatte da persone, che furono intimidite o che furono riconosciute false, in quanto che l'onorevole Giuriati non può dimenticare come di molti asseriti appartenenti al partito popolare, per dichiarazione di persone competenti, quale il valoroso capitano Capriotti, che è segretario del Comitato provinciale del partito popolare di Perugia, si sia chiaramente dimostrato non aver mai appartenuto al partito popolare e di essere anzi membri dello stesso partito fascista. (*Commenti*).

Non è possibile pensare che la vittima possa rilasciare un certificato di ben servito al proprio boia o al proprio carnefice! E così dicasi delle pretese attestazioni di Amministrazioni comunali, di commissari regi circa il regolare procedimento della campagna e delle operazioni elettorali. Le une e gli altri o sono stati costretti a fare quelle dichiarazioni o hanno rilasciato attestati compiacenti. Tutto questo è ampiamente documentato.

Onorevoli colleghi, a questo punto credo di poter dire che la Camera dispone di una serie di elementi sufficienti per stabilire come la relazione della maggioranza della Giunta e le sue conclusioni debbano essere accolte con tranquilla coscienza.

Il richiesto Comitato inquirente non potrà giammai vulnerare e attenuare quel che fu il risultato delle indagini finora quesite agli atti della Giunta medesima.

Ella non ignora onorevole Cappa, come coloro i quali si oppongono alla relazione della maggioranza dalla Giunta delle elezioni avevano, secondo i termini del regolamento della Giunta stessa il tempo necessario per opporre documenti precisi a quelle che furono altrettanto precise documentazioni di coloro che chiedevano l'annullamento di quelle 57 sezioni.

Tutto questo non fu fatto perchè non era possibile fare. Il Comitato inquirente porterà nuovi elementi di turbamento nel già tanto martoriato collegio di Perugia onde nulla aggiungerà che possa spostare le conclusioni dell'onorevole Murgia.

E però confido che la Camera vorrà prenderne atto senz'altro. Non ho voluto tediare più la Camera: sono oramai tre estenuanti sedute che noi dedichiamo a questa elezione di Perugia: perdere ancora tempo non farebbe onore a noi, nè gioverebbe alla causa che rispettivamente interessa i vari gruppi, la sicura convinzione e coscienza che la Giunta delle elezioni nella sua maggioranza abbia proceduto con discernimento, con prudenza e con moderazione.

Chi ha seguito le discussioni fatte in questa Camera sulle elezioni di Perugia sa che le violenze di cui trattasi non sono immaginarie, ma vere e reali. Gli onorevoli Zilocchi, Mattei-Gentili, Murgia e lo stesso presidente della Giunta delle elezioni onorevole Grassi, ne hanno dato una convincente e univoca dimostrazione. A che pro attendere ancora? Dimostriamo una buona volta onorevoli colleghi, che la Camera non è disposta a indulgere a sistemi elettorali che comprimono la libertà e la volontà dei cittadini.

I violenti, a qualunque partito appartengono, devono essere puniti. Le violenze realmente condannate. In questo modo soltanto potremo fare opera sicura di educazione delle masse, e restituire ad esse la fiducia nel prestigio e nell'autorità della legge. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Galla per la maggioranza della Giunta.

GALLA, ff. di relatore. Onorevoli colleghi, io sono dolente che l'assenza del relatore, onorevole Murgia, tolga alla relazione della maggioranza il vantaggio della sua difesa, che sarebbe senza dubbio migliore della mia. D'altronde credo che sia sufficiente, richiamare con semplicità e chiarezza, la situazione perchè tutta la Camera si convinca che la Giunta delle elezioni, addivenendo alle conclusioni che ho avuto

l'onore di proporre alla Camera, non ha fatto che seguire un indirizzo che non una sola volta ma ripetutamente le è venuto dalla stessa Camera.

Occorre soprattutto ricordare ciò che è accaduto sia in seno alla Giunta delle elezioni, sia in seno alla Camera, nelle occasioni nelle quali si è discusso di questa elezione, la quale ha interessato forse più di qualunque altro, sia la Giunta delle elezioni che la Camera.

L'esame sulle elezioni di Perugia è stato oggetto di indagini vivissime, da parte della Giunta delle elezioni, e non solo queste indagini debbono tranquillizzare per la loro minuzia, ma debbono anche più tranquillizzare per il fatto che esse attraverso le vicende nella nomina dei relatori hanno potuto essere eseguite da persone che superiori ad ogni sospetto per serenità potevano rappresentare rispettivamente diversi punti di vista.

Il primo relatore onorevole Zilocchi, all'inizio delle sue indagini, ha immediatamente confermato come cosa indiscutibile ed acquisita alla verità, la sussistenza di una gravissima violenza, obbiettiva, la quale veniva a colpire tutto quanto il fatto elettorale in quel di Perugia. Successivamente l'onorevole Murgia arriva alle stesse conclusioni, proponendo l'annullamento delle votazioni di alcune sezioni con la necessaria conseguenza della perdita di un quoziente da parte della lista Bandiera.

Occorre che teniate ben presente questa coincidenza di conclusione tra quella che fu la primitiva conclusione dell'onorevole Zilocchi e quella che è la definitiva conclusione dell'onorevole Murgia, perchè non è possibile, come è stato fatto testè dall'onorevole Cappa, tentare di porre in contraddizione l'atteggiamento del primo relatore onorevole Zilocchi con quelle che sono le conclusioni definitive della Giunta delle elezioni. L'onorevole Zilocchi nel primo tempo, quando in seguito alle sue dimissioni da relatore è venuto dinanzi alla Camera ha sostenuto la necessità del comitato inquirente, non già allo scopo di accertare l'esistenza della violenza obbiettiva, ma unicamente ed escusivamente per accertare l'eventuale sussistenza di responsabilità soggettive, per poter indicare quali eventualmente dovesse subire la sanzione della eventuale perdita di quozienti. E questo posso affermare non solamente attribuendomi la facoltà di ricercare e indovinare il pensiero di un collega, ma desumendolo dall'atteggiamento stesso

positivo e concreto dell'onorevole Zilocchi. Egli dunque, che allorché l'indagine verteva sulla sussistenza della violenza subiettiva, ha chiesto il comitato inquirente, ha sostenuto che non ci fosse la necessità di comitato inquirente quando la questione si riferiva all'atteggiamento della violenza obbiettiva; e ricorderà benissimo l'onorevole Giurati che l'onorevole Zilocchi relatore nel primo tempo, è stato precisamente solidale con la maggioranza della Giunta delle elezioni quando ha detto: ci troviamo di fronte alla documentazione sufficiente e necessaria per portarci alle conclusioni su cui deve pronunciarsi la Giunta. Quindi la Camera in un primo tempo si è posta questa questione, e l'ha risolta: Esistono violenze subiettive per cui la sanzione debba colpire una persona determinata piuttosto che l'altra? E questa questione l'ha risolta in due tempi: prima l'ha risolta nei riguardi del primo gruppo di convalidati: gli onorevoli Piscitelli, Mattoli, Valentini, Luciani, e Netti, contro i quali non c'era nessuna prova positiva; e in un primo tempo, su conforme proposta della Giunta delle elezioni, soprassedendo a quella questione morale che viene riproposta ora dall'onorevole Cappa, la Camera ha deliberato di convalidare.

La Camera avrà fatto bene ad accettare le conclusioni della Giunta; la Giunta avrà fatto bene a formulare la sua proposta: non è più il caso di parlarne. Allora non era ancora sorta la proposta dell'onorevole Modigliani che, attraverso la riforma del regolamento della Giunta delle elezioni, verrà finalmente a liberare la Giunta stessa da un regime che l'ha costretta talvolta a fare qualche cosa che non corrispondeva perfettamente alla sua missione. Tutto questo va bene, ma è in linea di fatto che sono stati convalidati i primi cinque, perchè non c'era nessuna prova concreta per cui una sanzione potesse colpire personalmente uno di loro.

In un secondo tempo, la questione è stata riproposta nei riguardi dell'onorevole Misuri, sul cui conto la Giunta delle elezioni aveva ritenuto di dover approfondire le proprie indagini, perchè se neanche contro l'onorevole Misuri, per esplicita dichiarazione dell'onorevole Zilocchi, non esisteva alcuna prova specifica concreta, contro di lui stava una presunzione che bisognava vincere: l'onorevole Misuri era allora capo del partito fascista e quindi poteva esserci il dubbio che, in questa sua qualità, potesse attribuirsi a lui la eventuale responsabilità di qualche fatto specifico di violenza subiettiva.

La indagine su questo punto ha ottenuto un risultato negativo. La Giunta delle elezioni sottopose nuovamente alla Camera la questione che si riferisce sempre a responsabilità soggettive per violenza, e la Camera, in un secondo tempo, confermava la sua primitiva decisione, approvando la deliberazione della Giunta e ha convalidato l'onorevole Misuri.

A questo punto si è trovata la Giunta delle elezioni, quando ebbe inizio il procedimento di contestazione, procedimento che finché noi saremo governati dall'attuale regolamento della Giunta delle elezioni, essendo un istituto eminentemente personale, doveva naturalmente investire una determinata persona. E la persona investita dal procedimento è stata precisamente l'onorevole Pighetti, al quale successivamente si è aggiunto, non nella contestazione, ma nell'ordine di nomina, l'onorevole Arcangeli, chiamato a sostituire l'onorevole Amici.

E qui, per valutare l'opera della Giunta delle elezioni, la Camera deve essere informata di quello che avvenne in sede di contestazione e che ha, secondo il mio modestissimo avviso, una importanza forse decisiva su tutta la discussione della materia.

Si è costituito, in sede di contestazione, il rappresentante della lista « scudo crociato » il quale propose, come proprie conclusioni, l'annullamento della elezione dell'onorevole Pighetti attraverso l'annullamento delle votazioni di alcune sezioni che sono state indicate specificatamente. Si è costituito il rappresentante della lista « falce, martello e libro », il quale, siccome il primo punto i vista socialista era stato negativamente superato, ha dovuto assumere quello che logicamente è stato l'atteggiamento anche del l'onorevole Zilocchi, primo relatore, ed ha aderito sostanzialmente alle conclusioni del rappresentante della scheda scudo crociato, non facendo nessuna proposta specifica propria e limitandosi a sostenere l'annullamento della elezione dell'onorevole Pighetti.

Si è costituito anche il rappresentante dell'onorevole Pighetti; ma questi, e questa è la verità assoluta, non si è neanche lontanamente sognato, come d'altronde nessuno si è sognato anche qui alla Camera, di contraddire alle affermazioni esplicite, solenni e ripetute della sussistenza della violenza obbiettiva, non si è neanche sognato di porre in dubbio la sussistenza di questa violenza.

Non si è comunque opposto alle conclusioni del rappresentante dello « scudo crociato »; non ha neanche intrecciato con lui

uno scheletro di discussione, e si è limitato a concludere così: siccome, in ordine di nomina l'onorevole Arcangeli viene dopo l'onorevole Pighetti, così io chiedo che si sposti la contestazione e che essa sia fatta contro l'onorevole Arcangeli invece che contro l'onorevole Pighetti.

Sono convinto che si debba tener presente la impostazione delle conclusioni in sede di contestazione, perchè credo che questa impostazione da parte dei singoli rappresentanti delle liste, sia precisamente quella che poneva i limiti delle indagini e del compito della Giunta delle elezioni.

La Giunta delle elezioni doveva, in seguito all'esito della contestazione, passare finalmente all'indagine della entità non già della sussistenza stretta, ma della entità specifica della violenza obiettiva, e quindi doveva verificare se le contestazioni del rappresentante dello «scudo crociato», e se le sue conclusioni, meritassero di essere accettate.

Successivamente a ciò, doveva fare il computo per accertare attraverso l'eventuale annullamento di queste votazioni quale influenza ne derivasse nella distribuzione dei quozienti, e finalmente doveva vedere quale dovesse essere la vittima di questa sanzione che, per una necessità materiale, deve colpire una persona fisica, ma che nel suo contenuto morale colpisce tutta la lista.

Quando la legge sarà cambiata, quando non sarà quella che è attualmente, quando avremo un altro regolamento per il quale alla sanzione della persona sarà sostituita la sanzione della lista, allora la pena potrà eventualmente colpire una lista, anzichè una persona, ma allo stato attuale della legge, quando dovevamo tradurre in atto questa sanzione, dovevamo fatalmente colpire una persona.

E in questa ipotesi, nella quale non era accertata nessuna violenza soggettiva, accadrà sempre purtroppo quello che è apparentemente il più iniquo: cioè che il colpito personalmente sarà sempre colui che ha la minima responsabilità, perchè sarà colui che si sarà meno avvantaggiato della violenza di cui è infetta tutta la lista.

Ed è per questo che la sanzione doveva colpire l'onorevole Pighetti, contro il quale nessuna eccezione di responsabilità personale poteva farsi, e l'onorevole Arcangeli; e nella scelta fra l'onorevole Pighetti e l'onorevole Arcangeli noi purtroppo ci siamo trovati a dover dare la parola all'aritmetica. E siccome abbiamo visto che la sottrazione dei voti di quelle sezioni annullate in-

vestiva il numero dei voti dell'onorevole Pighetti, e poneva il numero dei voti dell'onorevole Arcangeli sopra quello dell'onorevole Pighetti, abbiamo dovuto concludere per l'annullamento della elezione dell'onorevole Pighetti.

Onorevoli colleghi, io credo che la mia modestissima esposizione debba avere convinta la Camera che il procedimento seguito dalla Giunta delle elezioni è stato per lo meno logico. Se può soddisfare più o meno una o l'altra parte della Camera, se può soddisfare forse le ragioni supreme della giustizia, ciò non dipende tanto da noi; ciò dipende da colui che giudica entro quali condizioni ci siamo trovati a esercitare il nostro mandato, ciò dipende dai voti dei rappresentanti della Camera, e non già di quelli della Giunta che avevano già stabilito una situazione che non dipendeva da noi mutare.

L'indagine che si può fare e che in sostanza rappresenta la parte principale della relazione di minoranza, è sul punto dell'apprezzamento che la Giunta delle elezioni ha fatto circa l'entità della violenza obiettiva, e cioè si può dire: noi ammettiamo pure che ci fosse questo generico sentore di una violenza che veniva a colpire tutto il fatto elettorale a Perugia; ma non basta questa sanzione generica, occorre precisare i fatti, occorre sopra tutto misurare la portata e l'intensità di questa violenza, perchè non si può procedere all'annullamento di numerose sezioni, se non ci siano elementi sufficienti che giustifichino questo provvedimento così grave, che porta a conseguenze senza dubbio notevoli.

A questo punto la Giunta delle elezioni nella sua maggioranza si sente di assumere interamente la responsabilità del proprio giudizio. Noi ci trovavamo a dover valutare del materiale di prova.

Io dico che qualunque comitato inquirente, indipendentemente dalla libertà di esercizio del suo mandato che gli potesse eventualmente essere assicurata e che sarebbe molto e molto discutibile, perchè da parte fascista nella provincia di Perugia si sono avute prove concrete, anche recentissime, della capacità di limitare l'esercizio della libertà elettorale, anche dico se si potesse costituire un ideale comitato inquirente, io credo che assai difficilmente si potrebbe raccogliere un materiale di prove più completo e meno imperfetto di quello che sia acquisito agli atti di questa elezione perugina.

Perchè se è vero quello che asserisce nella sua relazione l'onorevole Giuriati, che certe

dichiarazioni non rappresentano una perfezione di formalità, è altrettanto vero che da quei documenti emana la prova squisita che ci ha pervasi tutti nella grande maggioranza, che la violenza ha dominato in quel di Perugia, alterando indubbiamente la genuina volontà degli elettori.

Siamo, onorevole colleghi, in sede di valutazione di prova, e in sede di valutazione di prova io credo che la Giunta delle elezioni, la quale ha coscienza di presentarsi a voi, dopo di aver sempre compiuto con la più assoluta obiettività il proprio dovere, abbia il diritto di invocare e di attendere da voi un giudizio che riconosca che anche in questa valutazione e anche in questo apprezzamento di risultanze provate, essa ha bene operato e tenuto degnamente l'ufficio conferito dal Presidente della Camera. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vicini.

VICINI. Parlerò brevemente e con molta serenità di questa elezione che ha occupato la Camera già in parecchie sedute, anche perchè il nostro gruppo è un gruppo che assai più che nel proprio numero basa la propria forza sulle masse che ci seguono, anche perchè la persona del collega Pighetti è stata messa fuori causa; vi è stata anzi una gara dalle varie parti nell'inghirlandare di rose la vittima designata al sacrificio, affermando ed accertando che nessuna responsabilità specifica personale per le violenze addebitate può gravare sul Pighetti.

Aggiungo questo, che è stato anche accennato dall'onorevole Cappa, che il Pighetti al momento delle elezioni non era iscritto al partito fascista, ma era rappresentante dei combattenti e come tale tanto più dolorosa è la defenestrazione che di lui si vuol fare.

Ma il fatto che egli non fosse iscritto al momento delle elezioni al partito fascista, lo pone evidentemente nella stessa situazione in cui si trovavano gli onorevoli Amici, Mattoli, Netti, e gli altri che appunto furono esclusi dalla contestazione perchè le violenze non sono andate a loro vantaggio.

Ora noi, esaminando e leggendo la relazione della maggioranza, abbiamo avuto questa impressione nettissima, dell'accordo fra i due relatori, relatori di parte diversa, relatori — specialmente il collega Zilocchi — che non possono esser certo ritenuti sospetti di simpatia verso di noi, ma che si sono trovati di accordo nel proporre la nomina di un comitato inquirente.

Ora, quando il socialista onorevole Zilocchi proponeva la nomina del Comitato inquirente,

evidentemente riconosceva che le prove raccolte non erano sufficienti per giungere all'annullamento ed era necessaria una migliore ricerca della verità.

Dice il collega Galla: badate, la proposta di un Comitato inquirente non è per accertare l'esistenza obiettiva delle violenze ma per accertare la loro entità.

È perfettamente indifferente, onorevole colleghi, poichè è appunto l'entità di queste violenze che fa poi detrarre quel dato numero di sezioni e di voti che è necessario a far passare il collega Pighetti all'ultimo posto e a far perdere un voto alla lista «bandiera».

Si disse più volte anche in quest'Aula che l'aritmetica non è un'opinione.

Onorevoli colleghi da un po' di tempo è proprio la Giunta delle elezioni, che dovrebbe essere la nostra somma magistratura, che ci ha abituati a dubitare di questa verità, perchè noi vediamo le cifre ballare a seconda dell'opportunità del momento e far passare il collega Alessio, già convalidato, al penultimo posto nella lista di Padova e il collega Pighetti, ancora da convalidare, all'ultimo posto della lista umbra, in modo che veramente si ha l'impressione che non dalla Giunta, ma da chi ha presentato i conti, quelle sezioni che debbono essere annullate siano state scelte molto abilmente, a ragion veduta per giungere a quei dati risultati.

Viene poi il collega Murgia che, nominato relatore dopo il rifiuto dell'onorevole Zilocchi propone egli pure, per un eccesso di scrupolo (l'onorevole Cappa diceva poco fa che gli scrupoli o si hanno o non si hanno) propone il Comitato inquirente, e solo in via subordinata propone l'annullamento delle elezioni.

Sarebbe come se un pubblico ministero, non riconoscendo sufficientemente provata la reità di un imputato, chiedesse il rinnovamento dell'istruttoria, o in via subordinata, la condanna di colui che poco prima ha riconosciuto non essere sicuramente provato colpevole.

Noi non discutiamo però tutte le affermazioni della maggioranza della Giunta, perchè riteniamo che si debba accogliere la proposta del collega Cappa, per giungere a quel Comitato inquirente che dai due relatori che avevano studiato e conoscevano tutti gli elementi della causa, era stato proposto e che oggi vi viene riproposto. Non veniamo a discutere se violenze vi siano state o non vi siano state: noi diciamo che le violenze non sono accertate, non sono constatate. Quando il collega Galla dice che le

violenze sono obiettivamente constatate, e specificamente documentate, io vi dico con le parole con cui l'amico Giuriati conclude la sua controrelazione, che voi state per ammettere un principio molto pericoloso.

Come sono accertate queste violenze? Onorevoli colleghi, sono accertate con dichiarazioni preparate da qualche abile mano, evidentemente di parte, sottoscritte da individui che non sappiamo neppure se siano elettori del collegio di Perugia; autenticate da un notaio il quale però non fa che autenticare la firma, riconoscere la persona di colui che firma, ma non attesta la verità di quello che viene riferito. E non è nemmeno provato che questo sia un elettore. Non sono, insomma, affermazioni di individui che noi possiamo valutare, ma debbono essere vagliate da un Comitato inquirente. E, aggiunge la relazione dell'onorevole Murgia, noi troviamo comune per comune che per qualche comune furono affermate da taluni individui le violenze; talora si fa il nome degli accusatori e talora non lo si fa.

E poi si conclude che di fronte ai reclami sono stati presentati dei controreclami che tendono a giustificare i fatti, ma non si dice quale valore abbiano questi controreclami, non si dice perchè si debba credere ai reclami e non ai controreclami. Questo avviene a Castello, a Passignano, a Panicale. In questa relazione si dà nota e notizia di tutte le accuse accuratamente raccolte, accuse che abbiamo visto da che fonte vengono, cioè da fonte che non possiamo riconoscere, che deve essere precisata nella sua purezza; e si sorpassa molto leggermente su tutti i controreclami, cioè su tutte le negazioni delle accuse che sono state fatte.

E quando, di fronte a questi reclami noi sappiamo che vi sono dei controreclami, delle dichiarazioni che partono da popolari che sono stati immediatamente sconfessati, ma che pure erano parroci, egregi amici del gruppo popolare, e che voi non potete negare che almeno spiritualmente appartengano alla vostra parte; controreclami che provengono da Giunte comunali, da commissari regi, da persone sulla cui serietà possiamo fare affidamento, io mi domando se non si commetta un *summum ius* che diventa *summa iniuria*, defenestrando il collega Pighetti, quando da quella parte e da questa non si chiede che maggiore luce e maggiore verità. Si dice, è un caso disgraziato che si sia venuto a colpire proprio il Pighetti, proprio il fascista, e si aggiunge: nella discussione davanti alla Giunta delle elezioni la difesa del Pighetti

non negò le violenze, poichè si limitò a domandare che la contestazione venisse trasferita dal Pighetti ad Arcangeli.

Ebbene, egregi colleghi, è quello che noi nell'arringo forense chiamiamo pregiudiziale.

La difesa del Pighetti disse: non ho bisogno di discutere se violenze siano o non siano state commesse. Ad ogni modo la cosa riguarda l'Arcangeli, perchè questi è l'ultimo della lista.

Voci al centro. I conti dicono il contrario.

VICINI. I conti dicono il contrario, i conti molto ammaestrati, i quali portano all'annullamento non di alcune sezioni, ma di ben 57 sezioni, cioè un ottavo circa del collegio, e proprio di quelle sezioni le quali davano al Pighetti la maggioranza.

Si annullano 57 sezioni, si porta allo spostamento di appena 800 voti tra il Pighetti e l'Arcangeli, in una elezione di 110 mila votanti, e si dà al partito popolare un nuovo quoziente per 204 voti, lasciando alla lista « Bandiera », ad onta che le siano stati portati via 15 mila voti circa, un residuo di 9 mila voti su 10 mila necessari per raggiungere il quoziente.

Si è detto dal collega Murgia, nella sua relazione, che un Comitato inquirente non potrebbe che accertare quello che risulta già dalle dichiarazioni.

Si è detto che il Comitato avrebbe questo risultato dannoso, di rinfocolare le passioni, di portare maggiori odî in quel collegio già così provato.

Egregi colleghi, la ricerca della verità non è mai superflua. Quando queste violenze, che oggi ci limitiamo a non discutere, sono portate così artificiosamente e attraverso a delle dichiarazioni raccolte da non sappiamo chi, non sappiamo in che modo, da gente che ha firmato, ammettendo un precedente pericolosissimo, che centinaia e centinaia di dichiarazioni di elettori compiacenti fanno annullare una elezione, non è possibile che la ricerca della verità possa agitare gli animi.

Se vi è cosa che possa agitare gli animi, è questa imposizione, con cui si vuol defenestrare il rappresentante dei combattenti, perchè ha avuto il torto di venire a sedere su questi banchi. (*Approvazioni a destra*).

ALESSIO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSIO. L'onorevole Vicini, parlando della Giunta delle elezioni e citandone gli errori, ha fatto il mio nome come quello della lista di Padova che ultimo sarebbe stato proclamato ingiustamente.

VICINI. Non ho detto ingiustamente; ho detto che era stato proclamato.

ALESSIO. Capirà che non posso consentire che sul mio nome ci sia un'ombra, e quindi io desidero... (*Interruzioni a destra — Commenti*). Mi lascino parlare!

Io desidero di accertare questo punto, che forse nel bollore della discussione sulla elezione di Padova, a cui ho sentito l'obbligo di non intervenire, non fu abbastanza precisato nei particolari.

La questione è questa. Furono proclamati Casalicchio con 81879 voti; Piccinato con 77579; Finzi con 73751; Alessio con 71320 voti.

Vennero annullate in seguito all'inchiesta alcune sezioni.

Queste sezioni hanno portato con sé così l'annullamento dei voti di lista come dei voti di preferenza.

Furono perciò annullati 5671 voti a tutti i quattro proclamati. Indi furono pure annullati a Casalicchio 2000 voti di preferenza; a Piccinato 5171 voti; a Finzi 3527; ad Alessio 140.

Vennero così annullati a Casalicchio, complessivamente, voti 7671; a Piccinato 10842; a Finzi 9198; a Alessio 5811.

Quale fu il risultato di questo annullamento, nei riguardi della graduatoria?

Il risultato fu questo: 1º) Casalicchio, con voti 74298; 2º) Piccinato, con 66737; 3º) Alessio, con 66510; 4º) Finzi, con 64,373.

La Giunta si è trovata di fronte a due criteri: o colpire colui che a torto o a ragione era indiziato come principale colpevole delle violenze o colpire l'ultimo della lista.

Nel primo caso, proposto l'annullamento del Piccinato, Alessio diventava secondo e Finzi terzo.

AmMESSO invece il secondo criterio, che cioè si dovesse colpire l'ultimo, non io venivo colpito ma il Finzi.

Perciò io sono stato non soltanto convalidato regolarmente, ma anche eletto regolarmente. Ed ecco perchè ho voluto stabilire questo punto, affinchè non vi sia alcun dubbio, alcun sospetto in argomento. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giuriati.

GIURIATI, *relatore della minoranza*. Onorevoli colleghi. Devo constatare con soddisfazione che nessuno degli argomenti dedotti nella mia relazione di minoranza è stato scalfato, nè dalle argomentazioni dell'onorevole Tupini, nè da quelle dell'onorevole Galla.

Ho detto che l'onorevole Tupini non ha letto la mia relazione, e glielo ripeto, (*Inter-*

ruzioni al centro), perchè egli ha scambiato per conclusioni finali quelle che non sono altro che ulteriori argomentazioni del mio esposto. E basterebbe che l'onorevole Tupini leggesse quella parola « inoltre », che precede la elencazione a cui ha accennato, perchè egli ne avesse norma sufficiente per comprendere che si trattava di ulteriori argomentazioni, non di conclusioni.

Ma, onorevoli colleghi, l'argomentazione sostanziale della mia relazione è questa: chi ha studiato diligentissimamente la elezione di Perugia, è stato l'onorevole Zilocchi. Dalla relazione dell'onorevole Zilocchi in poi, nessun nuovo contributo di studi o di ricerche è stato aggiunto dalla Giunta delle elezioni. Nessun nuovo contributo di ricerche, perchè gli stessi documenti sui quali si è fermato l'onorevole Zilocchi, sono le prove alle quali accenna nella sua relazione l'onorevole Murgia.

Nessun nuovo studio perchè l'onorevole Murgia, in quel giorno in cui riferì davanti la Giunta, ebbe cura di dichiarare che egli non aveva potuto compulsare gli atti e i documenti delle elezioni, ma si era limitato a leggere ed a compulsare la relazione dell'onorevole Zilocchi.

E allora, onorevoli colleghi, io ho diritto di domandare: è vero che la relazione dell'onorevole Zilocchi suffraga le conclusioni dell'onorevole Murgia?

Dice l'onorevole Murgia nella sua relazione: « La equanime relazione dell'onorevole Zilocchi, dianzi rammentata, accerta e dimostra queste violenze ». Se non che nella relazione dell'onorevole Zilocchi (e mi duole che egli non sia presente a questa discussione, perchè egli avrebbe potuto attestare della esattezza di questo mio rilievo), si leggono queste precise parole: « Il relatore non crede che si possa già, allo stato attuale degli atti, parlare di una prova certa, ma certamente di una generica attendibilità ».

Che il convincimento dell'onorevole Zilocchi fosse che una prova certa non era stata raggiunta (e come non era stata raggiunta allora non fu raggiunta in seguito) lo si deduce dal fatto che egli domandava alla Giunta non un annullamento di elezione, ma un Comitato inquirente.

Ora, onorevoli colleghi, se questa è la situazione, io mi domando come mai noi potremmo oggi addivenire a una più grave sanzione di quella, che non fosse nella mente del solo relatore che ha studiato l'elezione. Dice a questo punto l'onorevole Galla, con sottile distinzione, che l'onorevole Zilocchi si è pronunciato per il Comitato inquirente

fino a quando si trattò di esaminare le colpe subiettive, ma che invece egli votò per l'annullamento dell'onorevole Pighetti, quando invece si trattò di giudicare le violenze obiettive. Ebbene, onorevole Galla; io sono di una opinione diversa della sua.

Io credo che l'onorevole Zilocchi abbia mutato parere per una ragione politica, e che questo voto del partito socialista non sia l'ultimo pegno, che gli spasimanti collaborazionisti depongono ai piedi della nero vestita e ancora recalcitrante loro Dulcinea. (*Interruzioni — Commenti all'estrema sinistra — Klarità*).

Un altro, argomento, onorevole colleghi, della mia relazione, al quale non hanno risposto nè l'onorevole Tupini nè l'onorevole Galla, è questo: che chi si lamenta della procedura, seguita nel collegio di Perugia, e chi soprattutto dovrebbe beneficiare dell'annullamento dell'onorevole Pighetti, sarebbe il partito popolare.

Ora il partito popolare si trova in queste condizioni: che, mentre la percentuale di votanti è rimasta identica nel collegio di Perugia dalle elezioni del 1919 alle elezioni del 1921, i popolari non soltanto hanno conservato le loro posizioni, ma hanno guadagnato 2000 voti di lista: il che stabilisce una profonda diversità fra il partito socialista e il partito popolare. Perchè io comprendevo l'argomento del partito socialista, il quale diceva: le nostre posizioni in provincia di Perugia sono state capovolte in seguito a queste elezioni; ma non capisco l'argomento dei popolari, i quali invece non possono lamentarsi di un danno, ma, se mai, hanno guadagnato nella proporzione dei voti.

Voci al centro. Che ragionamento è questo!

GIURIATI. Comprendo che il ragionamento non vi piaccia.

La relazione Murgia a questo proposito contiene una frase che mette conto di rilevare: «Altri reclami denunziano, comprovano e documentano che in alcune sezioni non vennero ammessi al seggio i rappresentanti del partito popolare». E si riferisce, anche per questo alla relazione Zilocchi; ma in questa relazione, a proposito del partito popolare si legge questo passo, che ho il dovere di segnare alla Camera: «Oggettivamente giudicando, noi dobbiamo anzi rilevare che mentre in certe documentazioni si afferma che si sarebbe usata una certa violenza contro gli elettori di parte popolare, ai quali si sarebbe concesso di votare solo a condizione che essi votassero col voto ag-

giunto a Misuri e Mattoli, in effetto questa violenza non può essere ridotta se mai, che a qualche episodio sporadico in pochissime sezioni.

Questo era il convincimento dell'onorevole Zilocchi, ed oggi si domanda alla Camera, in base a questo convincimento che non dovrebbe essere mutato perchè è tradotto nella relazione dell'onorevole Murgia, di annullare ben 57 sezioni cioè la ottava parte del collegio di Perugia!

Onorevoli colleghi, un altro argomento, sul quale gli avversari non hanno creduto di immerare, ed io capisco il loro imbarazzo, è quello che riguarda il valore delle prove. Lasciamo stare i voluni delle controprove: occupiamoci semplicemente dei reclami, e della documentazione dei reclami.

Si tratta di dichiarazioni, come avete sentito, scritte da una mano, sottoscritte da un'altra, ed autenticate nelle firme dal notaio. Non sono nemmeno quei poveri atti di notorietà, dei quali così spesso si è detto male in seno alla Giunta delle elezioni, non sono nemmeno quelle dichiarazioni giurate, sulla cui attendibilità così spesso in Giunta delle elezioni, si sono sollevati dei dubbi. Sono niente altro che questo: delle autenticazioni di firme per parte di notaio.

Ma c'è di più, onorevoli colleghi. Non esiste in atti nemmeno la prova che i dichiaranti siano elettori del collegio di Perugia, nessuna prova che siano nemmeno pertinenti al collegio di Perugia, cioè domiciliati a Perugia. Potrebbero essere cittadini di altri collegi, di altre regioni d'Italia, portati a Perugia per fare delle dichiarazioni false. Il notaio non attesta in nessuna maniera la verità sostanziale delle dichiarazioni.

E allora onorevoli colleghi, io ho diritto di domandarvi se sia possibile, che in base ad una documentazione di questo genere, si annulli una elezione, e si annulli soprattutto la volontà di 57 sezioni elettorali.

Io credo, onorevole colleghi, che la prova in questa materia non possa essere diversa dalla prova in criminale.

In sostanza si tratta di condannare un partito, formalmente: si tratta di annullare la volontà elettorale, sostanzialmente; in quale giudizio sarebbe possibile una enormità come quella che oggi si domanda alla Camera di sanzionare?

È possibile che l'annullamento di una elezione avvenga quando nessuna denuncia di gravissimi fatti è stata proposta dinanzi al giudice? Ho sentito rispondermi a questo proposito che le denunce potevano essere

pericolose a Perugia; ma io ho risposto, e credo di avere risposto con perfetto fondamento logico, che quella stessa dichiarazione che il testimonio ha prodotto al notaio, l'avrebbe con eguale pericolo prodotta dinanzi al giudice, se avesse avuto coscienza di poter dare prova delle sue affermazioni.

E io penso inoltre che il partito, il quale assume la responsabilità di domandare una sanzione di questo genere, dovrebbe sentire il dovere di sporgere esso, in proprio, le denunce innanzi ai giudici, che grazie a Dio ci sono ancora in Italia. (*Commenti*).

Onorevoli colleghi, nella tornata del 29 marzo 1922, il presidente della Giunta delle elezioni pronunziò alcune parole che io qui devo ricordare per chiedergli se anch'egli ha mutato avviso, come qualche altro membro della Giunta: « Si verificarono delle violenze obbiettive in determinate sezioni, e la Giunta ebbe l'impressione che vi fosse una zona (notate bene) incerta che bisognava indagare; e questa indagine la Giunta farà ».

Orbene, io domando che questa indagine sia fatta, onorevole presidente della Giunta delle elezioni, e domando a lei di riconfermare oggi quella che è stata allora la sua opinione, che ella allora ha potuto esporre, a nome della Giunta di cui difendeva la deliberazione.

Domando che sia rispettata la volontà degli elettori. Credo che esista in favore della validità di una elezione la stessa presunzione che esiste a favore dell'imputato: occorre la certezza della prova per annullare l'elezione, come per condannare l'imputato.

Questa certezza non può dirsi raggiunta dalla documentazione di cui ho parlato. (*Applausi a destra*).

FALCIONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCIONI. Permetta la Camera che esprima con grande franchezza il mio pensiero in ordine alla questione attuale, pensiero personale che può avere un certo valore non per la mia persona, ma perchè avendo io un giorno avuto l'onore di presiedere la Giunta delle elezioni, posso invocare una consuetudine di allora.

Non conoscevo affatto (lo dichiaro con tutta lealtà) i termini della questione attuale. Ne ho sentito discutere ampiamente poc'anzi dalla Camera ed ho avvertito che si vorrebbe arrivare ad una soluzione attraverso denunce che sono state fatte da parti le quali fino ad un certo segno si devono ritenere interessate, e anche attraverso atti di notorietà, ai quali, per quella consuetudine

cui ho accennato poc'anzi, credo non si possa assolutamente deferire.

Un atto di notorietà che venga a dichiarare che vi è stata in una determinata contingenza una violenza a carico di Tizio o di Sempronio, non è, per le buone norme parlamentari, a mio modestissimo avviso, sufficiente per inficiare una elezione, per permettere che uno dei nostri colleghi (non è mia la frase; ma è stata detta poc'anzi) sia defenestrato dalla Camera. (*Interruzioni*).

Ora non voglio entrare nel merito della questione. In linea di fatto ho avvertito queste due circostanze; che si intende mettere fuori della Camera il Pighetti perchè vi sono delle denunce, molte denunce, che sono elencate nella relazione, e, in secondo luogo perchè vi è qualche atto di notorietà. Però mi permetto di far notare all'Assemblea che la Giunta delle elezioni è venuta a questa non conclusione definitiva, ma a questo periodo che precede la conclusione: la Giunta, dall'esame di tutti gli atti e dalle contraddizioni, si credette edotta a sufficienza per il proprio giudizio e ritenne quindi, quasi all'unanimità inopportuno un comitato inquirente che il sottoscritto relatore, per eccesso di scrupolo, domandava.

Ora mi permetto di far presente che nelle questioni attuali lo scrupolo non è mai eccessivo. (*Interruzioni*). Se lo stesso relatore, per quello scrupolo che definisce eccessivo e che io non ritengo tale, riteneva di dover arrivare al comitato inquirente, io credo che a questo si debba assolutamente giungere.

In caso contrario, giudicheremo *non ex informata coscienza* e nel caso attuale, io che ricordo di aver fatto l'avvocato fino a qualche tempo fa, dichiaro che giudicherò *in dubiis, pro reo*. (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gronchi.

GRONCHI. Mi sembra che il collega Musatti protesti e mi pare che abbia chiesto di parlare prima di me...

MUSATTI. Non protesto affatto...

PRESIDENTE. Parli, onorevole Musatti.

MUSATTI. Tanto più che non debbo fare un discorso, ma una semplice dichiarazione di voto. E comincio col congratularmi con gli egregi colleghi Tupini e Galla, i quali dopo aver sostenuto la tesi della maggioranza della Giunta delle elezioni con elementi validi e fondati, si sentono dire che essi hanno sostenuta una tesi con la quale si vuol defenestrare un collega.

Noi non vogliamo defenestrare nessuno. È sempre spiacevole e credo che, si vorrà

ammetterlo da tutti, l'annullare la elezione di qualsiasi collega, sia pure il più forte ed accanito avversario. Ma vi è una ragione di giustizia di cui dobbiamo essere sostenitori. L'annullamento dell'elezione dell'onorevole Pighetti non giova a noi e ci trova completamente indifferenti in rapporto ai fini e alle forze numeriche del nostro partito.

Ma vi è questa ragione di giustizia dalla quale neanche per calcolo di tornaconto più o meno palese, si deve mai decampare. È stata qui invocata con abuso di parola, diremo così, l'autorevole opinione del nostro compagno Zilocchi; ma l'onorevole Zilocchi non ha sostenuto la tesi che adesso vi fa comodo ai fini delle indagini che stiamo facendo.

Egli l'ha sostenuta quando si trattava di esaminare in pieno l'elezione del Collegio di Perugia, quando si trattava di volere onestamente, come onestamente voleva lui e come onestamente volevamo noi, ricercare le responsabilità individuali di quella violenza che oggi per la prima volta si vengono qui a mettere in dubbio, ma che non furono mai contestate nè dalla Giunta delle elezioni nè dalla Camera.

La documentazione, che era a disposizione della Giunta delle elezioni, era ad essa sembrata più che sufficiente per invalidare l'elezione nella sua obiettività, pregiudizialmente, senza scendere alle responsabilità dei singoli eletti.

Ebbene, è inutile che noi andiamo rammaricando le deliberazioni che sono state prese dalla Giunta delle elezioni e dalla Camera; dobbiamo tenere presente che siamo di fronte a elezioni fatte a rappresentanza proporzionale, e quando abbiamo risultati che spostano la proporzione, è necessario e sarebbe ingiustizia di fare diversamente, di modificare i risultati rifacendo i computi. (*Rumori a destra — Scambio di apostrofi tra il deputato Torre Edoardo e alcuni deputati del centro*).

L'onorevole Falcioni ha letto un periodo della relazione dell'onorevole Murgia, e si è fermato al momento opportuno:

« La Giunta, dall'esame di tutti gli atti e delle controdeduzioni, si credette edotta a sufficienza per il proprio giudizio e ritenne quindi, quasi unanime, inopportuno un Comitato inquirente, che il sottoscritto relatore, per eccesso di scrupolo domandava »

Ma continua l'onorevole Murgia: « convenendo che, mentre da un lato nessuna nuova circostanza di capitale importanza tale Comitato avrebbe potuto rilevare, avrebbe in-

vece rinfocofati i rancori ed esacerbati gli animi di quel conturbato Collegio ».

L'autorità dell'onorevole Falcioni, che ha anche presieduto la Giunta delle elezioni, e l'autorità di tutti coloro, che fanno parte e che hanno fatto parte della Giunta, insegna che i comitati inquirenti molto spesso, anzi quasi sempre, nulla aggiungono a quello che è già acquisito alla convinzione dei giudici componenti la Giunta stessa.

Ma ha dimenticato l'onorevole Falcioni che quel materiale che ha servito a formare il giudizio di quasi tutti i componenti della Giunta, è stato discusso dai rappresentanti valentissimi di tutti coloro che avevano interesse a questa elezione?

E in quella discussione pubblica, non c'è stato nessuno che abbia potuto contestare la esistenza delle violenze.

È per questo che con coscienza tranquilla la Giunta delle elezioni poteva dire: senza poter discendere sventuratamente a ricercare le responsabilità personali di fronte a queste elezioni a rappresentanza proporzionale, noi veniamo a questo risultato, che vi è un cumulo di violenze accertate, delle quali siamo convinti e che ci inducono ad annullare un determinato numero di sezioni.

Il resto non riguarda nessuno specificatamente, nessuno eletto, nessun candidato, ma è meccanica e necessaria conseguenza alla quale sarebbe ingiusto ed iniquo di ribellarsi.

Per queste ragioni noi voteremo le conclusioni della maggioranza della Giunta, così validamente sostenute dai colleghi Tupini e Galla. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gronchi.

GRONCHI. Onorevoli colleghi, noi vogliamo dire anzitutto francamente che non riconosciamo in realtà alcun diritto ai nostri colleghi di quella parte della Camera di appoggiare la proposta dell'onorevole Innocenzo Cappa per la nomina di un Comitato inquirente, solo che ricordiamo come sono stati da essi trattati la Giunta delle elezioni e un Comitato inquirente in una elezione recente, e come questa abbia dato luogo a manifestazioni singole e collettive che hanno investito, non so con quale correttezza anche politica — lasciatemelo dire con piena franchezza — l'operato della Giunta delle elezioni e del Comitato inquirente stesso.

Si è negata la funzione di equa indagine ad un organo, che oggi si invoca e che pro-

tabilmente si potrà essere pronti ad inficiare, quando presenti nuove conclusioni. Infatti non sono mancate in questa elezione, come in altre, affermazioni molto chiare, scritte in settimanali e quotidiani, di mobilitazione in attesa che le decisioni della Giunta vi siano e che la Camera prenda le sue deliberazioni; evidente tentativo, che io dico anche inabile, di voler sovrapporre alla Camera un altro potere che può non essere responsabile dei suoi atti.

Ma noi vogliamo dar prova della nostra tolleranza (*Commenti*) che intendiamo che la Camera apprezzi.

Il collega Musatti ha detto giustamente, rilevando l'atteggiamento del gruppo socialista, che l'annullamento dell'elezione dell'onorevole Pighetti non giova assolutamente al suo gruppo.

Se non giovasse neppure a noi, vi diremmo chiaramente: ci opponiamo con ogni forza al Comitato inquirente, poichè siamo, in coscienza, sicuri che le prove raccolte dalla Giunta delle elezioni e le conclusioni a cui essa è pervenuta sulla base di queste prove ci danno la certezza che essa effettivamente ha potuto decidere con piena coscienza dei suoi atti (*Interruzioni — Commenti*).

Ma da varie parti della Camera si è detto che la massima partecipazione a questa proposta di annullamento l'hanno avuta i colleghi di parte popolare, cioè rappresentanti di quel gruppo che si avvantaggerebbe da questo annullamento.

Ebbene, noi vogliamo dimostrare di non avere nessuna paura della luce; vogliamo dimostrare di avere quella tale sicurezza della verità che non paventa nessuna prova, anche la più ampia che si possa invocare.

Vi è altrettanta sicurezza da parte di coloro che hanno appoggiato la proposta dell'onorevole Cappa, cioè da parte di coloro che sono interessati alla convalida del collega Pighetti? Lo vedremo. E lo vedremo anche nel modo in cui, se la Giunta delle elezioni non si opporrà a questa richiesta di Comitato inquirente — e noi in tal caso non ci opporremo — l'opera di questo Comitato inquirente — potrà svolgersi; e cioè se potrà svolgersi con quella piena libertà, che è sola garanzia di sincerità ed effettiva ricerca della verità.

Ma i vostri precedenti, onorevoli colleghi, non ci affidano del tutto su questo, e noi vi attendiamo a questa che deve essere una prova, perchè dei vostri atteggiamenti, non solo qui, ma anche dinanzi al Paese, voi risponderete.

E non ci opponiamo anche per un'altra ragione; perchè, se è vero che il Comitato inquirente non potrà proporre sanzioni concrete se non contro i due di cui non è ancora proclamata la convalida, e cioè gli onorevoli Arcangeli e Pighetti, potrebbe per avventura avvenire che una sanzione gravissima di carattere morale ma che politicamente ha la sua importanza, investisse anche gli altri deputati della lista, così come noi riteniamo che avverrà per le elezioni di Catania; in modo che, se pure non sarà possibile proporre misure concrete, si porranno certi colleghi in condizione da vedersi resa difficile la permanenza in questa Camera, dove non si può nè si deve venire se non attraverso la libera coscienza degli elettori che tutti invocano, e non attraverso la violenza delle bande armate.

Ciò posto, a nome dei colleghi di questo gruppo che ho l'onore di rappresentare, dichiaro che noi non ci opporremo alla nomina del Comitato inquirente, nel caso che non vi si opponga la Giunta delle elezioni.

PRESIDENTE. Onorevole presidente della Giunta delle elezioni, non ho bisogno di ricordarle, prima di darle la parola, che io non potrei mettere a partito la proposta di rinvio degli atti alla Giunta per la nomina di un Comitato inquirente, ma solo la proposta di rinvio degli atti alla Giunta, salvo poi alla Giunta il diritto di deliberare la nomina di un Comitato inquirente. (*Commenti*).

Ha facoltà di parlare.

GRASSI, presidente della Giunta delle elezioni. Onorevoli colleghi, è la terza volta che la Camera è chiamata ad occuparsi delle elezioni di Perugia. Ricordo ai colleghi dell'estrema sinistra che la prima e la seconda volta io ho dovuto incrociare le armi con loro per difendere la lista « Bandiera » dagli attacchi che da loro le venivano fatti e soprattutto dall'onorevole Zilocchi, che era stato autorevole relatore della Giunta su quella elezione.

Ricordo alla Camera che, in seguito a due lunghe discussioni, la Camera convalidò gli onorevoli Mattoli, Amici, Valentini e Netti e poi l'onorevole Misuri, perchè non si constatarono nei riguardi di quei deputati delle violenze subiettive.

Allora dichiarai, e me ne è stato fatto oggi rimprovero da parte dell'onorevole Giurati, come da parte di altri, i quali hanno presentato memorie in difesa dell'onorevole Pighetti, che contro l'onorevole Pighetti non c'erano delle affermazioni di violenze su-

biettive. Ripeto oggi, ciò che del resto è stato assicurato dall'onorevole Galla, che in effetti contro l'onorevole Pighetti non ci sono affermazioni di violenze subiettive. Però fin da allora affermai e affermo in questo momento che la Giunta è convinta che, allo stato degli atti, ci siano elementi sufficienti per l'annullamento di un quoziente della lista « Bandiera ».

Questa è la convinzione della maggioranza della Giunta, formatasi, onorevole Falcioni, non in base a dichiarazioni, ad atti notori, ma in base a un materiale larghissimo di dichiarazioni fatte dinanzi al notaio, e questa era l'unica forma con cui le popolazioni di quella zona infetta poteva manifestare la propria ribellione contro le violenze. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Onorevoli colleghi, voi dovete riconoscere che stare a questo posto ed elevarsi a giudice dei propri colleghi, e soprattutto delle liste in contesa, oggi che la proporzionale determina le indagini non più verso un singolo individuo, ma verso un gruppo di individui, verso una intera lista, non è possibile, e questo posto non si può tenere con dignità ed autorità, se tutto ciò che è il frutto delle indagini fatte da parte della Giunta non viene poi sanzionato e approvato dalla Camera. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Ma d'altra parte vedo che da molti gruppi della Camera si domandano alla Giunta maggiore luce e maggiori accertamenti. Io ritengo che maggiore luce e maggiori accertamenti non potranno che allargare le responsabilità, oltre quelle che sono consacrate negli atti; ma siccome la prova non può essere negata quando dall'organo sovrano, dall'Assemblea nazionale, viene richiesta, non posso che accettarla. (*Commenti*).

Chiusura di votazione

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione di ballottaggio per la nomina di un questore della Camera, e invito gli onorevoli scrutatori a procedere allo scrutinio delle schede.

Si riprende la discussione sulla elezione contestata del deputato Pighetti.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione sulla elezione dell'onorevole Pighetti.

GALLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLA, *ff. di relatore*. Io ho chiesto la parola per una dichiarazione di voto. Dichiaro che per ragioni, le quali non ripeterò, perchè sono intuitive, voterò contro la proposta del Comitato inquirente. (*Applausi al centro e all'estrema sinistra*).

DE GASPERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GASPERI. Come al solito queste questioni appassiano i gruppi, direi eccessivamente, in modo che non ne viene salvaguardata quella ordinaria compattezza che si manifesta anche nei gruppi bene organizzati, cosicchè ho notato anche nel mio gruppo qualche dissenso e qualche dubbio... (*Rumori — Commenti*).

Qualche volta, onorevoli colleghi della sinistra, tocca anche a voi questo fenomeno... (*Rumori — Commenti*).

Ed allora io dico che in qualcuno dei nostri amici c'è la legittima preoccupazione che, trovandosi in un momento in cui si possa manifestare possibile l'aumento del nostro gruppo di un mandato... (*Rumori vivissimi*)... l'assunzione in questa Camera di un nostro carissimo amico, secondo noi legittimamente eletto, dico che è possibile che per questa ragione, e per altre, ci possa essere una diversità di apprezzamenti.

Debbo rilevare però che tutti siamo d'accordo in questa tendenza, che, allargando le indagini, arriviamo ad un esame della situazione analogo a quello imposto in occasione di un'altra elezione, arriviamo cioè ad allargare le indagini in modo che, se non è possibile arrivare alla negazione della convalida ormai formalmente e giuridicamente concessa, arriviamo a quella sanzione morale che costringe i soci di lista a tirare le dovute conseguenze. (*Rumori*).

Questa è la ragione fondamentale per cui abbiamo dichiarato di non opporci alla domanda del Comitato inquirente. (*Commenti prolungati — Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, la maggioranza della Giunta ha proposto l'annullamento della elezione dell'onorevole Pighetti. L'onorevole Giuriati ha proposto il rinvio degli atti alla Giunta.

Debbo mettere a partito la proposta dell'onorevole Giuriati, alla quale si sono associati gli onorevoli Innocenzo Cappa e Falcioni, ed a cui non si è dichiarato contrario l'onorevole Presidente della Giunta delle elezioni. (*Commenti*).

Su questa proposta è stato chiesta la votazione nominale dagli onorevoli:

Vella, Mastracchi, Marchioro, Maitilasso, Volpi, Croce, Belloni, Lazzari, Cagnoni, Paolino, Maffi; e dagli onorevoli: Lupi, Giuriati, Corgini, Caradonna, Vicini, Lancellotti, Sardi, Lanfranconi, Banelli, Acerbo, Oviglio, Paulucci, Cesesia, Gray, Grego, Gai.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(*Fa il sorteggio*).

Comincerà dal nome dell'onorevole Faz-zari.

VELLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VELLA. Onorevoli colleghi, io ho insistito nella domanda di appello nominale, non soltanto per intuitive ragioni di merito riguardanti le elezioni di Perugia, ma anche per una ragione altamente politica e squisitamente morale.

In questo momento si sparge per la Camera la notizia che la dichiarazione di voto testè fatta dai popolari, che ritirano il consenso all'annullamento dell'elezione dell'onorevole Pighetti, è dovuta a un turpe compromesso col Governo. (*Applausi all'estrema sinistra — Proteste — Vivi rumori — Commenti prolungati in vario senso*).

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Non è vero! (*Rumori all'estrema sinistra*).

VELLA. ...ad un turpe compromesso col Governo perchè in compenso di tale remissivo atteggiamento fosse iscritto nell'ordine del giorno il disegno di legge per gli esami di Stato. (*Rumori — Proteste*).

Onorevoli colleghi di tutte le parti della Camera, e direi anche dell'altra parte della Camera, che in particolar modo è appassionata a questa votazione: voi dovete intendere che in quest'Assemblea non si può accogliere una notizia di questo genere, senza doverose ed alte proteste; e ripeto ancora che noi, per queste considerazioni, denunziamo al Parlamento e al Paese il modo come si governa in questo momento, (*Vive proteste — Rumori vivissimi*) ed insistiamo nella domanda di appello nominale. (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole presidente del Consiglio. Ne ha facoltà.

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. L'onorevole Vella ha portato qui una voce raccolta nei corridoi della Camera... Questa è veramente una voce turpe! (*Vive approvazioni*).

Onorevole Vella, lei non mi conosce!... Io ho trent'anni di vita parlamentare, e

sido chiunque ad affermare che io mi sia mai abbassato a compiere un atto turpe!... (*Vivi e generali applausi*).

Nell'esercizio della mia carica, alla quale non ho aspirato, io ho unicamente informato la mia condotta alla più alta dignità e alla maggiore nobiltà! (*Applausi*).

A nessun costo, onorevole Vella, io mi adatterei mai ad un mercato!

Dichiaro solennemente che ciò che si è affermato non è vero, e invoco dalla Camera un giudizio immediato, perchè non posso rimanere nemmeno un minuto sotto questa ingiusta accusa. (*Vivi e prolungati applausi su molti banchi*).

VELLA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Indichi il fatto personale.

VELLA. L'onorevole presidente del Consiglio ha rivolto a me, non solo una rampogna, ma in qualche modo un interrogativo. Io debbo giustificare di fronte alla Camera la mia affermazione.

È venuta da parte popolare... (*Vivi rumori — Interruzioni*).

Onorevoli colleghi di parte popolare, voi che avete fatto queste dichiarazioni dovete confermare...

Voci. I nomi! I nomi!

VELLA. ...se da parte vostra è venuta questa comunicazione o meno. Gli onorevoli Miglioli e De Gasperi hanno dichiarato il fatto, che io ho denunziato. (*Vivi commenti*). Se la persona del presidente del Consiglio e il Governo sono estranei a questo fatto, ciò non mi può riguardare e non mi può neanche riguardare la rievocazione dei trent'anni di vita onesta parlamentare dell'onorevole Facta.

Ripeto ed affermo un fatto, e io dico che tutta la Camera, se il fatto fosse vero, come io ho ragione di credere, dovrebbe associarsi a me nel deplorarlo. (*Applausi all'estrema sinistra — Commenti — Rumori sugli altri banchi*).

MIGLIOLI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIGLIOLI. Poichè l'onorevole Vella ha fatto accenno al mio nome, dichiaro di non avere oggi in nessun modo parlato con l'onorevole Vella... (*Rumori all'estrema sinistra — Commenti*).

DE GASPERI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GASPERI. Io sono altamente meravigliato che dall'estrema sinistra sia venuto

un simile attacco e una simile designazione di quella diceria, a cui si riferisce l'onorevole Vella.

Si tratta in fondo di questo: d'aver io detto essere senza dubbio desiderio del Governo che questa questione si risolva in via pacifica.... (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Lascino parlare!

DE GASPERI. Ma non c'è stato nessun compromesso e nessun patto al riguardo, nè turpe nè meno turpe.

Al desiderio espresso da membri del Governo si è risposto per parte nostra che a noi, importava soprattutto la sollecita discussione d'importanti argomenti che stanno all'ordine del giorno. (*Vivi rumori all'estrema sinistra — Commenti*).

Voci dall'estrema sinistra. Mercato! Mercato! (*Vivi rumori*).

FACTA, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Non è vero! Non è vero! (*Applausi a destra*).

DE GASPERI. Perciò di fronte ad una proposta venuta da altra parte della Camera, noi abbiamo preso questo atteggiamento, coerentemente a quello preso in altre occasioni.

E non ha questo nessun rapporto con contatti o pattuizioni che leghino il Governo e noi. (*Rumori — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gronchi. Ne ha facoltà.

GRONCHI. Dopo che l'onorevole De Gasperi ha parlato per il suo fatto personale, io che ho l'onore in questo momento di essere responsabile della condotta del mio gruppo, dichiaro, poichè esiste un galantomismo che è perfettamente uguale negli enti collettivi come nei singoli, e deve esistere nei rapporti sia dei singoli come degli enti collettivi, la nostra valutazione è stata ispirata alla situazione generale.

E non ci si può contestare se in ispirandoci a questa situazione generale, abbiamo creduto, per le ragioni chiaramente esposte alla Camera, e non per altre, di assumere un tale atteggiamento in questa questione particolare. (*Commenti e rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Prendano posto, onorevoli colleghi.

MODIGLIANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare onorevole Modigliani.

MODIGLIANI. Io vorrei sapere se in questa votazione il Governo, secondo la consuetudine, si asterrà oppure no.

PRESIDENTE. Aveva chiesto la parola ora il presidente del Consiglio. Forse, anzi

certamente, credo, per fare questa dichiarazione.

MODIGLIANI. Io non debbo nè posso, nemmeno per un attimo, dubitare della onestà delle dichiarazioni dell'onorevole Facta. Io non ho l'onore di conoscere molto l'onorevole Facta, ma credo di conoscerlo quanto basta per ritenere che se ha affermato una cosa, questa debba ritenersi vera.

Però l'onorevole De Gasperi ha detto esplicitamente e nettamente che in seguito ai colloqui con membri del Governo, (e lo spiegò meglio l'onorevole Gronchi)...

Voci all'estrema destra. No, no.

Voci all'estrema sinistra. Sì, sì.

MODIGLIANI. ...considerata la situazione generale, e tenuto conto del desiderio del Governo che in questa occasione l'atteggiamento del gruppo popolare concorresse a far avvenire la votazione in una maniera piuttosto che in un'altra, i deputati popolari avevano preso la deliberazione che avevano preso.

Tutto questo ha la importanza politica che ognuno valuterà. Da parte nostra ci sembra che questo significhi palesemente l'uscita del Governo dalla rigida neutralità che era consuetudine che il Governo rispettasse in queste occasioni. Noi traiamo quindi da tale fatto un'argomento di più per votare contro la proposta che (non per l'intervento dell'onorevole Facta, perchè lo ha negato, ma per i suggerimenti dei suoi colleghi di Governo) sta per venire in votazione.

MEDA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

FACTA, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

FACTA, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Io ringrazio l'onorevole Modigliani per le parole, non cortesi, ma giuste, io ritengo, rivolte alla mia persona.

Dichiaro ancora una volta, che mai avrei consentito a subordinare l'andamento dei lavori parlamentari a cose che si riferiscono comunque ad elezioni. Perchè, tutti possono farmi fede, che per quanto riguarda verifica di poteri il Governo, non solo si è sempre astenuto qui, ma anche fuori di qui, da ogni ingerenza, rifiutando perfino colloqui a questo riguardo.

La conversazione avuta con l'onorevole De Gasperi si riferiva in genere ai lavori parlamentari. E questo argomento fu trat-

tato, come sempre, con tutti gli altri deputati all'infuori assolutamente di quanto potesse riguardare l'elezione di cui si tratta.

Posso dichiarare alla Camera, non per la difesa della mia onorabilità, perchè sento di non averne bisogno (*Approvazioni*), ma per la verità, che le conversazioni, che si svolsero, non ebbero nessun rapporto con la discussione avvenuta oggi alla Camera, e ripeto ancora una volta che sotto nessun titolo mai mi sono servito di questi mezzi e mai me ne servirò.

Posso trattare con tutti i gruppi della Camera circa l'andamento dei lavori parlamentari, ma se in questa trattazione s'infiltrassero cose cui devo essere estraneo, credetelo, onorevoli colleghi, io so il mio dovere e lo adempirei scrupolosamente. (*Vivi applausi — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Meda per una dichiarazione di voto.

MEDA. Desidero esprimere un sentimento al quale ho la speranza possano consentire molti colleghi su qualunque settore si trovino; un sentimento cioè di deplorazione perchè si sia ingigantito, fino a significazione politica, un avvenimento dei più normali della vita parlamentare. (*Commenti*).

Io amo essere schietto; e per essere schietto devo domandare a tutti i colleghi se non sia vero che noi discorriamo volentieri fuori di qui, nei corridoi, di tutte le eventualità che possono riflettere i lavori parlamentari e delle loro interferenze, senza intendere per questo, sia che si parli con amici od avversari, con deputati membri del Governo o no, di vincolare la condotta del gabinetto o dei gruppi nel momento delle loro precise deliberazioni.

Sarebbe un errore, a mio credere, restringere la libertà e la familiarità dei nostri rapporti, attribuendo una portata politica impegnativa alle conversazioni di pura cortesia personale e direi quasi professionale. (*Approvazioni*).

Ed ecco ora la mia dichiarazione di voto.

Se avessi dovuto seguire il mio convincimento personale, avrei votato per le conclusioni della maggioranza della Giunta, perchè mi pare che quest'affare della elezione Pighetti sia ormai maturo. Però dal momento che il gruppo a cui appartengo ha creduto di aderire ad una proposta, accolta dalla Giunta, per il rinvio degli atti alla Giunta stessa, io avrei forse preferito disinteressarmene. Ma poichè ora al voto negativo sulla proposta di rinvio si vorrebbe dare quasi un senso di immeritata censura al Governo,

desiderando escludere ogni equivoco e non prestarmi a creare per avvenuta una situazione politica artificiale, risponderò sì alla proposta di votazione. (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Veniamo dunque alla votazione nominale sulla proposta di rinvio degli atti dell'elezione dell'onorevole Pighetti alla Giunta della elezioni. Coloro che sono favorevoli a questa proposta risponderanno sì, coloro che sono contrari risponderanno no.

Si faccia la chiama.

— PASCALE, segretario, fa la chiama.

Rispondono Sì:

Abisso — Acerbo — Aldi-Mai — Alessio — Alice — Amatucci — Angelini — Arcangeli.

Banelli — Baracco — Baranzini — Bassino — Baviera — Benni — Berardelli — Bevione — Bianchi Vincenzo — Biavaschi Boggiano Pico — Bonardi — Boncompagni-Ludovisi — Bresciani — Brezzi — Broccardi — Brunelli — Brusasca — Buonocore.

Caetani — Camera — Camerata — Camerini — Capanni — Capasso — Capobianco — Caporali — Cappa Innocenzo — Cappelletti — Caradonna — Carapelle — Carbonari — Carnazza Gabriello — Casaretto — Catalani — Celesia — Cermenati — Chigiato — Ciano — Ciocchi — Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Colonna di Cesarò — Corazzin — Corgini — Cutrufelli.

De Bellis — De Cristofaro — De Filipis Delfico — De Gasperi — Degni — D'Elia — De Nava — De Stefani — Di Fausto — Di Giovanni Edoardo — Donegani — Drago — Dudan.

Falcioni — Faranda — Farioli — Faudella — Fazio — Fazzari — Federzoni — Fera — Ferrari Giovanni — Ferri Leopoldo — Finocchiaro-Aprile Andrea — Fontana — Furgiuele.

Gasparotto — Gavazzeni — Giavazzi — Giuriati — Gray Ezio — Graziano — Greco — Granchi — Guàccero — Guarienti.

Imberti.

Jacini.

Krekich.

Lancellotti — Lanfranconi — Locatelli — Longinotti — Lucangeli — Luciani — Luiggi — Lupi.

Manaresi — Mancini Augusto — Manenti — Mantovani — Marchi Giovanni — Marino — Mariotti — Martire — Mattoli — Mauro Francesco — Maury — Mazzini —

Mazzucco — Meda — Mendaja — Merizzi — Minini — Montini.
 Negretti — Netti Aldo.
 Olivetti — Ollandini — Oviglio.
 Padulli — Paolucci — Pascale — Pecoraro — Pellegrino — Pellizzari — Pesante — Pezzullo — Piscitelli — Piva — Poggi — Pucci.
 Quilico.
 Raineri — Renda — Roberti — Rocco Alfredo — Rocco Marco — Rodinò — Romani — Rosa Italo — Rossi Cesare — Ruschi.
 Sacchi — Salandra — Salvadori — Sandroni — Sanna-Randaccio — Sardi — Sarrocchi — Siciliani — Signorini — Sipari — Sitta — Soleri — Spada — Squitti — Stancanelli — Stefini — Suvich.
 Tamanini — Tangorra — Termini — Tofani — Torre Edoardo — Tortorici — Tripepi — Tumiatì.
 Uberti — Ungaro.
 Valentini Luciano — Vallone — Vicini — Villabruna — Vittoria — Volpini.

Rispondono No:

Abbo — Agnini — Agostinone.
 Baglioni — Baldesi — Banderali — Basso — Beghi — Bellone Giuseppe — Belloni Ambrogio — Bellotti Pietro — Beltrami — Beltramini — Bennani — Bentini — Bisogni — Bocconi — Bogianckino — Bosi — Buffoni — Buozzi — Bussi.
 Cagnoni — Caldara — Campanini — Canevari — Cao — Cappa Paolo — Cavina — Ciriani — Cosattini — Croce.
 D'Aragona — Donati — Dugoni.
 Ercolani.
 Filippini — Fino — Florian.
 Galeno — Gallavresi — Garibotti — Graziadei.
 Lazzari — Lollini.
 Maffi — Maitilasso — Malatesta — Mancini Pietro — Marabini — Marchioro — Marconcini — Mastracchi — Matteotti — Mazzoni — Merloni — Modigliani — Mònici — Morgari — Mucci — Musatti.
 Nobili — Novasio.
 Panebianco — Paolino — Peverini — Piemonte.
 Romita — Rondani.
 Sandulli — Sardelli — Sbaraglini — Smorti — Stanger — Stella.
 Todeschini — Tonello — Treves — Trozzi — Tuntar — Turati.
 Vella — Volpi.
 Zanardi — Zaniboni — Zanzi — Zirardini Gaetano.

Si sono astenuti:

Anile.
 Beneduce Giuseppe — Bertini — Bertone — Bosco-Lucarelli — Braschi.
 Calò — Cascino — Casertano — Cingolani — Congiu.
 De Capitani d'Arzago — Dello Sbarba — De Vito.
 Facta — Ferrari Adolfo — Fulci.
 Galla — Grassi.
 Janfolla.
 La Loggia — Lanza di Scàlea — Lissia Lo Piano.
 Martini — Mattei-Gentili — Mazzolani — Merlin.
 Pallastrelli — Peano — Petrillo.
 Riccio — Rossi Luigi — Rossini.
 Serra.
 Tosti.

Sono in congedo:

Aroca.
 Belotti Bortolo.
 Casalicchio — Càsoli.
 Ferrarese — Fumarola.
 Giolitti — Grandi Rodolfo.
 Marescalchi — Murgia.
 Petriella.
 Rubilli.
 Speranza.
 Tamborino — Tiraboschi.
 Visocchi.
 Zilocchi — Zucchini.

Sono ammalati:

Capitanio — Carboni-Boj — Casalini — Cicogna — Corsi — Cotugno.
 Di Francia.
 Fantoni.
 Paleari — Pivano.
 Troilo.

Assenti per ufficio pubblico:

Devecchi.
 Frova.
 Grandi Achille.
 Micheli — Montemartini.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione nominale, e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

LEGISLATURA XXVI — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 13 LUGLIO 1922

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura ha facoltà di parlare.

BERTINI, *ministro d'agricoltura*. Mi onoro di presentare alla Camera il seguente disegno di legge: Provvedimenti speciali per le opere di irrigazione in Sardegna.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro di agricoltura della presentazione di questo disegno di legge. Sarà inviato alla sesta Commissione permanente.

L'onorevole ministro delle poste e telegrafi ha facoltà di parlare.

FULCI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Mi onoro di presentare alla Camera il seguente disegno di legge: Spesa per la sistemazione della rete telefonica urbana di Firenze.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle poste e telegrafi della presentazione di questo disegno di legge.

Sarà inviato alla ottava Commissione permanente.

ANILE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANILE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Approvazione della convenzione 27 giugno 1922 per il completamento delle opere di assetto edilizio degli istituti universitari di Parma; (1770)

Adozione dei libri di testo nelle scuole elementari e popolari; (1771)

Esonero dalle tasse di maturità e di diploma di licenza elementare in favore degli orfani di caduti in guerra, mutilati e invalidi di guerra, ecc. (1772)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica della presentazione di questi disegni di legge che saranno trasmessi alla X Commissione permanente.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultato della votazione nominale sulla proposta di rinvio degli atti dell'elezione dell'onorevole Pighetti alla Giunta delle elezioni:

Presenti	304
Astenuti	36
Votanti	268
Maggioranza	135
Voti favorevoli	181
Voti contrari	87

(La Camera approva).

Rinvio della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1922 al 30 giugno 1923.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno richiederebbe il seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1922 al 30 giugno 1923. Avrebbe facoltà di parlare l'onorevole Donati.

Voci. A domani! A domani!...

PRESIDENTE. Poichè la Camera lo desidera, questa discussione è rinviata a domani.

Risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di un questore della Camera.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di un questore della Camera:

Presenti 337. Astenuti 1.

Votanti 336. Maggioranza 169.

Ebbero voti: l'onorevole Rondani, 178; l'onorevole Guglielmi, 144.

Schede bianche 12. Schede nulle 2.

Proclamo eletto a questore della Camera l'onorevole Rondani.

Hanno preso parte alla votazione:

Abbo — Abisso — Acerbo — Agnesi — Agnini — Agostinone — Aldi-Mai — Aldisio — Alessio — Alice — Amatucci — Angelini — Anile — Arcangeli.

Bacci — Baglioni — Baldesi — Banderali — Banelli — Baracco — Baranzini — Bassino — Basso — Baviera — Beghi — Bellone Giuseppe — Belloni Ambrogio — Bellotti Pietro — Beltrami — Beltramini — Benedetti — Beneduce Alberto — Beneduce Giuseppe — Bennani — Benni — Bentini — Berardelli — Bertini — Bertone — Bevione — Bianchi Carlo — Biavaschi — Bisogni — Bocconi — Boggiano-Pico — Bogiankino — Bombacci — Bonardi — Boncompagni-Ludovisi — Bosco-Lucarelli — Bosi — Bovio — Braschi — Bresciani — Brezzi — Broccardi — Brunelli — Brusasca — Buffoni — Buonocore — Buozi — Bussi.

Cagnoni — Caldara — Calò — Camera — Camerini — Campanini — Canepa — Canevari — Cao — Capanni — Capasso — Capobianco — Caporali — Cappa Innocenzo — Cappa Paolo — Cappelleri — Caradonna — Carapelle — Carbonari — Carboni Vin-

cenzo — Carnazza Gabriello — Casaretto — Cascino — Casertano — Catalani — Cavina — Celesia — Cermenati — Chiesa — Chiggiato — Ciani — Ciocchi — Ciriani — Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Compagna — Congiu — Corazzin — Corgini — Cosattini — Croce — Curti — Cutrufelli.

D'Alessio — D'Aragona — De Bellis — De Berti — De Capitani d'Arzago — De Cristofaro — De Filippis Delfico — De Gasperi — Degni — D'Elia — Dello Sbarba — De Nava — De Stefani — De Vito — Di Fausto — Di Giovanni Edoardo — Donati — Donegani — Drago — Dudan — Dugoni.

Facta — Faggi — Falcioni — Farina — Farioli — Fazio — Fazzari — Federzoni — Ferrari Adolfo — Ferrari Giovanni — Ferri Leopoldo — Filippini — Fino — Finocchiaro-Aprile Andrea — Finocchiaro-Aprile Emanuele — Florian — Fontana — Fulci — Furgiuele.

Galeno — Galla — Gallavresi — Garibotti — Gasparotto — Gavazzeni — Gavazzi — Giuffrida — Giuriati — Grassi — Gray Ezio — Graziano — Gronchi — Guacero — Guarienti — Guarino-Amella.

Imberti — Innamorati.

Jacini — Janfolla.

Krekich.

Labriola — La Loggia — Lancellotti — Lanfranconi — Lanza di Scalea — Larussa — Lazzari — Lissia — Locatelli — Lollini — Lombardo Pellegrino — Longinotti — Lo Piano — Lucangeli — Luciani — Luigi Lupi.

Maffi — Maitilasso — Malatesta — Manaresi — Mancini Augusto — Mancini Pietro — Manenti — Mantovani — Marabini — Marchi Giovanni — Marchioro — Marconcini — Marino — Mariotti — Marracino — Martini — Martire — Mastracchi — Matteotti — Mattoli — Mauri Angelo — Mauro Clemente — Mauro Francesco — Mazzini — Mazzolani — Mazzucco — Meda — Merizzi — Merlin — Merloni — Miglioli — Mingrino — Mininni — Modigliani Giuseppe — Monici — Montini — Morgari — Musatti.

Negretti — Netti Aldo — Nitti Francesco — Nobili — Novasio.

Olivetti — Ollandini — Orano — Oviglio.

Padulli — Pallastrelli — Panebianco — Paolino — Paolucci — Paratore — Pascale — Pasqualino-Vassallo — Peano — Pecoraro — Pellegrino — Pellizzari — Perrone — Pesante — Petrillo — Peverini — Pezzullo — Piemonte — Pieraccini — Piva — Poggi — Presutti — Prunotto — Pucci. Quilico.

Raineri — Renda — Riccio — Roberti — Rocco Alfredo — Rocco Marco — Roldinò — Romani — Romita — Rosa Italo — Rossi Cesare — Rossi Luigi — Rossini — Ruschi.

Sacchi — Salandra — Salvadori — Sandroni — Sandulli — Sanna-Randaccio — Sardelli — Sardi — Sarrocchi — Sbaraglini — Scotti — Selmi — Sensi — Serra — Siciliani — Signorini — Sipari — Sitta — Smorti — Soleri — Spada — Squitti — Stanger — Stefani — Stella — Suvich.

Tamanini — Tangorra — Termini — Tinozzi — Todeschini — Tòfani — Tommasi — Tonello — Torre Edoardo — Tورتorici — Tosti — Treves — Tripepi — Trozzi — Tumiatei — Tuntar — Tupini — Turati. Uberti — Ungaro.

Valentini Ettore — Valentini Luciano — Vallone — Vassallo Ernesto — Vella — Venino — Vicini — Villabruna — Visco — Vittoria — Volpi — Volpini.

Zanardi — Zaniboni — Zanzi — Zirardini Gaetano.

Sono in congedo:

Aroca.

Belotti Bortolo.

Casalicchio — Casoli.

Ferrarese — Fumarola.

Giolitti — Grandi Rodolfo.

Marescalchi — Murgia.

Petriella.

Rubilli.

Speranza.

Tamborino — Tiraboschi.

Visocchi.

Zilocchi — Zucchini.

Sono ammalati:

Capitano — Carboni-Boj — Casalini — Cicogna — Corsi — Cotugno.

Di Francia.

Fantoni.

Paleari — Pivano.

Troilo.

Assenti per ufficio pubblico:

Devecchi.

Frova.

Grandi Achille.

Micheli — Montemartini.

Si è astenuto:

Ròndani.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Procediamo alla formazione dell'ordine del giorno per la seduta antimeridiana di domani.

MATTEOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOTTI. Domattina molti deputati sono impegnati in sedute di Commissioni.

E tra le altre cose, presso una delle Commissioni è anche in discussione l'esercizio provvisorio. Io ho già sollevato stamattina presso la Commissione competente la questione se, durante le sedute della Camera, noi potevamo partecipare a quelle sedute. Credo che molti sforzi si possano fare per arrivare a condurre in porto i diversi progetti che più interessano, tutti i bilanci, tutto quel che si vuole, ma non al di là di un certo limite.

Cosicchè io dico: o il Presidente della Camera ottiene che i presidenti delle Commissioni rinviino queste sedute...

PRESIDENTE. Lei può più di me sul presidente della sua Commissione! (*ilarità*).

MATTEOTTI. Ho già parlato al presidente della mia Commissione, e anzi gli ho chiesto che venisse a pregare lei di disporre in relazione a queste nostre richieste. Certamente bisogna che da una parte o dall'altra si ceda, perchè non si può partecipare all'una e all'altra seduta nello stesso tempo: quelli almeno fra i deputati che sono più diligenti e intendono prepararsi per i diversi progetti, per le diverse questioni che sono in discussione, ora alla Camera e ora nelle Commissioni. Se il lavoro deve esser fatto meccanicamente, si può essere dappertutto (*Commenti*); ma se si deve fare con un po' di conoscenza, bisogna anche studiare. Ed io domando quali ore ci restano per studiare i diversi progetti.

PRESIDENTE. Quindi ella propone che domani non vi sia seduta antimeridiana.

MATTEOTTI. A meno che il Presidente non ottenga che le sedute delle Commissioni siano rinviate.

PRESIDENTE. Onorevole Matteotti, ella sa che io non posso chiedere ai presidenti delle varie Commissioni di convocare le Commissioni in un giorno piuttosto che in un altro, in un'ora piuttosto che in un'altra. Le Commissioni sono completamente autonome; i presidenti le possono convocare quando credono. Io posso soltanto rivolgere preghiera, e la rivolgo ora a tutti i presidenti di tutte le Commissioni, di fare in modo che la convocazione delle Commissioni stesse non coincida con le ore delle sedute della Camera. Ma più di questo invito non posso fare.

MATTEOTTI. Allora, per essere pratici, si potrebbe fare così: se la Camera tiene seduta domattina, non tenerla sabato, in modo che le Commissioni si possano riunire sabato.

Voci. Sono già convocate!

PRESIDENTE. Onorevole presidente del Consiglio, l'onorevole Matteotti propone che domani o domani l'altro non si tenga seduta antimeridiana.

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* Io debbo ricordare che parecchie volte le Commissioni hanno seduto contemporaneamente alla Camera. E questo sistema non ha presentato alcun inconveniente.

Ad ogni modo io prego la Camera di consentire che siano presto esauriti i due argomenti che sono dinanzi alla Camera da tanto tempo, cioè il disegno di legge sul latifondo, e il bilancio di agricoltura. Quindi prego la Camera di tener seduta domattina per esaurire questi due argomenti.

MATTEOTTI. E allora non terremo seduta dopo domani mattina.

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* Ne parleremo domani sera.

MATTEOTTI. E noi faremo ostruzionismo nelle Commissioni. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole presidente del Consiglio propone che domani mattina si tenga seduta col seguente ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge sul latifondo. Seguito della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1922 al 30 giugno 1923.

(*Così rimane stabilito*).

Ed ora passiamo all'ordine del giorno della seduta pomeridiana di domani.

CAETANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAETANI. Domanderei che il disegno di legge numero 155 sulle conserve alimentari fosse trasferito dall'ordine del giorno della seduta mattutina all'ordine del giorno della seduta pomeridiana, data la grande importanza di questo disegno di legge per una delle nostre principali industrie.

PRESIDENTE. Onorevole presidente del Consiglio consente alla richiesta dell'onorevole Caetani?

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* Nessuna difficoltà.

PRESIDENTE. Così rimane stabilito.

GRECO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO. Domanderei che il disegno di legge n. 949, al n. 20: Provvedimenti per gli ufficiali stati esonerati dal servizio attivo durante la guerra, fosse iscritto nella seduta pomeridiana.

LISSIA, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Non ho nessuna difficoltà.

PRESIDENTE. Allora così rimane stabilito.

PEANO, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEANO, *ministro del tesoro*. Dopo il bilancio del tesoro, per ragioni anche di connessione di materia, domanderei che il disegno di legge n. 1328 di cui al n. 46 della pagina 10: Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 novembre 1921, n. 1681, concernente l'accantonamento di un terzo della tassa straordinaria di circolazione a favore degli istituti di emissione, fosse iscritto all'ordine del giorno della seduta pomeridiana.

PRESIDENTE. Così resta stabilito.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste.

FULCI, *ministro delle poste e telegrafi*. Pregherei la Camera di iscrivere, subito dopo, il disegno di legge n. 1532 di cui al n. 85 della pagina 15: Variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e telegrafi per l'esercizio finanziario 1921-22.

PRESIDENTE. Così resta stabilito.

Dunque all'ordine del giorno della seduta pomeridiana di domani, dopo il bilancio del tesoro, saranno iscritti i due disegni di legge cui hanno accennato prima il ministro del tesoro e poi il ministro delle poste e dei telegrafi.

Poi saranno iscritti gli altri argomenti che sono già nell'ordine del giorno, a cui si aggiungerà soltanto il disegno di legge chiesto dall'onorevole Caetani sulle conserve alimentari.

BERTONE, *ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

BERTONE, *ministro delle finanze*. Chiederei che fosse iscritto subito dopo il bilancio del tesoro, il disegno di legge n. 693: Modificazioni alle leggi 12 luglio 1908, n. 441, e 7 marzo 1918, n. 370, sulle rivendite di generi di privativa dello Stato.

PRESIDENTE. Onorevole ministro delle finanze, lasci che segua il suo turno: non è una nota di variazione.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni presentate oggi.

PASCALE, *segretario, legge*:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sui gravi fatti avvenuti a Lentini.

« Finocchiaro-Aprile Emanuele ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla grave situazione politica nel viterbese per l'opera premeditata di quel sottoprefetto e tempestivamente denunziata al Ministero; e quale azione e provvedimenti s'intendano di adottare per il ripristino di uno stato normale nelle popolazioni viterbesi.

« Monici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sul divieto opposto dal questore di Roma alla pubblicazione di un manifesto dei vecchi pensionati per una loro adunanza in locale chiuso, e con tessera di riconoscimento, che appare violatore del diritto statutario di riunione.

« Cao ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sui fatti di Viterbo.

« Volpi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sull'arbitrario provvedimento del questore di Roma che ha vietato il comizio « Pro pensionati » indetto per domani 14 luglio 1922, nella sala del Collegio dei parucchieri.

« Buonocore ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se — dopo i gravi fatti denunziati relativamente all'Istituto Froebeliano di Napoli e dopo le risultanze dell'inchiesta — si intenda porre veti, finchè la luce sia fatta piena e completa.

« Bovio, Vella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sui fatti accaduti in Tromello Lomellina la notte del 5 luglio 1922.

« Lanfranconi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se per avventura

egli abbia mai udito favellare di una concentrazione di milizia fascista che dovrebbe culminare il 21 luglio 1922 a Sarzana — città appartenente al territorio nazionale — e se, per caso, gli consti quali scopi tale adunata perseguirebbe.

« Graziadei ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla uccisione notturna in una casa di Gazzo (Padova), nelle persone di una vecchia madre e del figlio, e per sapere quali provvedimenti intenda prendere a carico del prefetto di Vicenza che non volle, non seppe, o non poté impedire la spedizione armata dal centro della città di Vicenza.

« Panebianco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere i motivi che lo hanno indotto a richiamare in servizio il primo segretario del ruolo della marina mercantile signor Ernesto Cubeddu.

« Lupi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per chiedergli se non ritenga doveroso il suo energico intervento per esaminare se sono compatibili con le leggi e coi regolamenti militari le ragioni che indussero il comando le compagnie di disciplina di Ponza a deferire al Tribunale militare per rivolta i soldati Felice Arcucci, Aurelio Alleva e Giordano Bruno; e ad applicare ai soldati Pierozzi, Sette, Luoni, Guarnieri e Moscono 20 giorni di rigore e la permanenza di altri 4 mesi nella seconda classe delle compagnie di disciplina.

« Marabini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sui gravi incidenti che da tempo si ripetono a Sestri Ponente fra fazioni armate, e più specialmente sui fatti che si verificarono nella ricorrenza della festa patronale il 9 luglio 1922.

« Banderali ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della marina, per conoscere i motivi per i quali fu collocato in posizione di servizio ausiliario il capitano di fregata Pietro Gottardi, al quale fu anche negato il temporaneo richiamo in servizio attivo mentre, ufficiali ex-austriaci che fino all'ultimo giorno di guerra combatterono contro l'Italia, vestono anche oggi la divisa di ufficiale della marina italiana.

« Ciano, Paolucci, Capanni, Torre Edoardo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intenda risparmiare alla provincia di Napoli il danno di un ufficio del Genio civile che da tutti i comuni è denunziato come colpevole dei ritardi nei progetti e nelle esecuzioni di opere pubbliche.

« Pezzullo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere fino a quando sarà consentita tolleranza al Genio civile di Napoli, che, con le sue trascuratezze impedisce a parecchi comuni di eseguire opere pubbliche.

« Visco ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se creda tollerabile che, per la difettosa procedura relativa ai ricorsi contro la eccedenza delle sovrimposte fondiari, i contribuenti vengano ancora lasciati indifesi di fronte a tutte le malversazioni delle amministrazioni locali; e se non creda ancora giunto il momento — anche prima che si addivenga all'auspicata ma non prossima riforma dei tributi locali — di pensare a provvidenze legittime che permettano un efficace controllo dei bilanci comunali e provinciali.

« Mariotti, Aldi-Mai, Fontana ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulle recenti operazioni della pubblica sicurezza ad Andria.

« Caradonna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e d'agricoltura, per sapere se non credano opportuno concedere, senza formalità inceptanti, l'autorizzazione alle aziende agricole che dispongano di autocarri, a trasportare i lavoratori dai centri abitati alle campagne, e ciò sia nell'interesse dei contadini che per il vantaggio della miglior produzione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Alice ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere per quali ragioni non si sia concesso quest'anno, a differenza di quanto praticato negli anni precedenti, la riduzione ferroviaria del 75 per cento ai lavoratori mondariso, ai quali la riduzione fu limitata al 40 per cento.

« L'interrogante chiede che venga ripristinata la primitiva riduzione, e di ciò attende assicurazione scritta. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Alice ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda opportuno ed equo, ai fini dell'ottenimento della borsa di studio della Potteana istituita dal Duca d'Aosta presso l'Università di Pisa, parificare la Facoltà di agraria — ora esclusa dalla fondazione — alle altre facoltà universitarie: e ciò anche per rendere il dovuto omaggio alle discipline agrarie, la cui importanza non v'ha chi non intenda nell'economia moderna. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Alice ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere, se e quale azione sia stata esercitata o si intenda di esercitare presso il Governo dello Stato albanese, affinché siano concessi equi risarcimenti a quei cittadini italiani, che, in territorio albanese allora tenuto dall'autorità militare nostra, compiono lavori di ricerca mineraria, tanto più che il nuovo Governo è rimasto in possesso di impianti e macchinari, e che si tratta di imprese di utilità pubblica indubitabile. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Cappa Innocenzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, apprezzando le ragioni per le quali si rende assolutamente indispensabile favorire la costruzione di case per ferrovieri in Ronco (Genova), intenda assolvere le ripetute promesse dei predecessori e finanziare, con solleciti provvedimenti di ordinaria amministrazione, la cooperativa di un così importante centro ferroviario. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Bogianckino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se intenda provvedere alla sistemazione degli avventizi che prestano servizio presso le rivendite di private gestite direttamente dallo Stato e come voglia definire la loro posizione giuridica e le condizioni di impiego. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Bogianckino ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere:

1°) se non pensi che sia equo e morale interpretare in senso largo la legge sul reddito ordinario e quella sui sopraprofiti di guerra nei rapporti delle cooperative. Cioè ritenere esenti dalla tassa di ricchezza mobile e da quella sui sopraprofiti i sussidi dati dal Ministero del-

l'interno alle cooperative per aver venduto il pane a prezzi di favore nel periodo della guerra (1918);

2°) se non pensi che sia opportuno dare urgentissime disposizioni alle agenzie delle imposte perchè per le cooperative di consumo il capitale sia formato (ai fini dei sopraprofiti) calcolando le somme prese in prestito dalle banche e dall'Istituto nazionale di credito, essendo noto che il capitale sociale delle cooperative di consumo è esiguo e che tutto il grande lavoro si basa sul credito.

« Le agenzie fanno opera di vera spoliazione costringendo le cooperative di consumo al fallimento. Tuttociò in contrasto col criterio più largo che si usa per i commercianti, per i quali si stabilisce il capitale in base alle merci comprate, senza guardare se le somme impiegate siano proprie o prese in prestito. Ciò che basta per pagare una tassa inferiore. Per le cooperative invece si usa il criterio della società anonima; ciò che non è nè onesto nè giuridico, essendo le une diverse dalle altre sia per gli scopi, sia per lo spirito, che informa la loro attività. *(L'interroganti chiedono la risposta scritta)*.

« Mancini Pietro, Mastracchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della ricostituzione delle terre liberate e delle finanze, per conoscere se non credano, anche in conformità agli affidamenti dati al sottoscritto, disporre perchè finalmente vengano liquidati e pagati i danni di guerra del comune di Tignole. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Bonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere:

a) perchè, mentre il 20 aprile 1921 molto saggiamente il Ministero rifiutava il permesso di esportazione per una partita da 220 a 225 tonnellate di nikel 98-99 per cento venduta dalla ditta Furio Viola di Genova all'ingegnere Jaroslao Fultner di Praga (compratore per il Governo Ceco-Slovacco), in seguito, lo stesso Ministero del tesoro rifiutava di comprare la suddetta partita offerta dal Viola, sebbene il nikel da questi offerto corrispondesse per titolo a quello costantemente adoperato dal Ministero per la coniazione di monete;

b) perchè, mentre il Ministero del tesoro fa pratiche all'estero per l'acquisto di mille tonnellate di nikel stesso titolo e qualità di quello che trovasi in Italia, ostinasi poi a non voler prendere in considerazione proposte di ditte italiane per merce qui giacente, che potrebbe essere acquistata a migliori condizioni

di prezzo e di pagamento, tenuto conto del prezzo richiesto dall'estero in lire sterline, nonchè dell'alto prezzo del cambio per procurarsi tale moneta. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Sbaraglini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se stia preparando lo scioglimento delle Giunte provinciali per il collocamento e la disoccupazione, allo scopo di aggregare i servizi a quelli degli Istituti di previdenza sociale organi della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali; e, in caso affermativo, per conoscere come pensi di provvedere al personale delle Giunte stesse, che pur essendo malamente retribuito, ha dato prova sicura di alacrità e di zelo, e si è dimostrato meritevole della maggiore considerazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Brunelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se e quando intenda disporre il congedo degli ufficiali di complemento di artiglieria della classe 1900, e se — in via subordinata — voglia consentirlo nei riguardi di coloro che per motivo di studio, di famiglia e di professione ne facessero domanda e che potrebbero essere — in caso di assoluta necessità — sostituiti dagli aspiranti alla riasunzione in servizio. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Tripepi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio, e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non credano di dovere urgentemente intervenire per vietare la progettata chiusura della Metallurgica Valdostana in Pont Saint Martin (Aosta) che getterebbe sul lastrico 200 famiglie di lavoratori e che ha provocato vivissimo fermento, con grave pericolo dell'ordine pubblico fra quella popolazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Novasio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere quale sanzione disciplinare intenda adottare nei riguardi del direttore della Scuola tecnica di Gravina il quale si è permesso di bastonare a sangue un alunno, che l'ultimo giorno di scuola, si era rifiutato di togliersi dall'occhiello della giacca il distintivo delle avanguardie fasciste. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Caradonna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere:

1°) quali nuove comunicazioni telefoniche intercomunali lo Stato intende costruire per migliorare il servizio tra la Puglia e i centri di maggiore traffico;

2°) se in seguito ai riusciti esperimenti di stazioni amplificatrici fatti su diverse linee intercomunali della rete nazionale, non ritenga opportuno di impiantare qualcuna di tali stazioni anche sui circuiti che collegano la Puglia coi centri più lontani, in modo da migliorare tecnicamente il funzionamento dei circuiti stessi;

3°) quali linee e reti siano state impiantate a tutt'oggi dalla Società telefonica delle Puglie ed entro quali termini questa potrà provvedere agli altri impianti previsti dalla nota concessione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Guaccero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere i criterii ai quali si è informata la Commissione incaricata di applicare i sopraprofiti di guerra ai tabaccai, sopraprofiti applicati secondo un criterio indubbiamente esagerato se si considera:

1°) che durante la guerra ai tabaccai veniva ben di sovente lasciato mancare il tabacco e conseguentemente, col tabacco veniva loro a mancare uno dei principali cespiti di guadagno;

2°) che l'aggio del 7 per cento loro corrisposto sullo smercio dei tabacchi dedotte le spese di canone governativo e tutte le tasse e sovrattasse, non raggiunge effettivamente il 3 per cento. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Torre Edoardo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per far rispettare — nelle provincie del Regno in genere e in quelle di Vicenza e Catanzaro in ispecie — la legge sul riposo settimanale e festivo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Baglioni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro d'agricoltura, per sapere gli urgenti provvedimenti da adottare per le popolazioni recentemente danneggiate dal nubifragio (Ceccano, Pofi, Castro, Arnara, ecc.). *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Monici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se (agli effetti della tassa sul patrimonio) non creda necessari provvedimenti, per i quali nella determinazione del valore dei fondi rustici dati a migliorìa (secondo le norme di contratti vigenti in alcuni territori del Lazio, come nei mandamenti di Veroli, Monte San Giovanni Campano, Alatri, ecc.), sia detratto dal valore l'ammontare delle migliorie spettanti al colono, in considerazione che in alcuni comuni questo ha un vero e proprio diritto di condominio ed in altri un diritto di credito, garantito realmente con la ritenzione del fondo sino alla soddisfazione di esso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Carboni Vincenzo ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

All'ordine del giorno della seduta di domani saranno iscritte per prime le interrogazioni presentate da molti deputati per i fatti di Lentini e le altre per l'ispettorato sanitario.

CASERTANO, sottosegretario di Stato per l'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASERTANO, sottosegretario di Stato per l'interno. Come ho avuto l'onore di dire personalmente all'onorevole Vella e ad altri colleghi, ho sollecitato le informazioni sui fatti di Lentini, ma fino a mezzogiorno di oggi non mi sono ancora pervenute. (*Commenti*). Sicchè domani mi troverò nella condizione di dovere chiedere il rinvio ancora di 24 ore, perchè, se si vuole una risposta completa, non potrei darla.

PRESIDENTE. Ha udito, onorevole Vella ?

VELLA. Mi pare che in tre giorni le notizie potevano essere pervenute. Già cadaveri sono seppelliti e il Governo non ha ancora il suo rapporto. Domani mi accontenterei anche delle notizie che l'onorevole sottosegretario di Stato potrà avere avute, augurandomi che nella notte i commissari di pubblica sicurezza vogliano telegrafare.

CASERTANO, sottosegretario di Stato per l'interno. Una parte degli interroganti mi ha fatto sapere che gradirebbe il rinvio. Anche l'onorevole Macchi è assente...

VELLA. Io però debbo assentarmi.

CASERTANO, sottosegretario di Stato per l'interno. Io sono a sua disposizione per il giorno che vuole.

PRESIDENTE. Fissi lei stesso il giorno, onorevole Vella. Fissiamo mercoledì ?...

VELLA. Sta bene.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Caradonna.

CARADONNA. Onorevole Presidente, ho presentato una interrogazione sulle operazioni della pubblica sicurezza in Andria. Pregherei che fosse iscritta all'ordine del giorno di domani.

PRESIDENTE. Consente, onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ?

CASERTANO, sottosegretario di Stato per l'interno. Non posso consentire. Già pochi giorni fa ebbi a rispondere ad interrogazioni riferentisi a questi fatti. Sulle interrogazioni testè presentate non sono in grado di rispondere.

VOLPI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI. Pregherei il Governo di voler rispondere domani alla mia interrogazione sui fatti di Viterbo.

CASERTANO, sottosegretario di Stato per l'interno. I fatti sono accaduti ieri. Non ho ancora le informazioni e non posso quindi accettare la dichiarazione di urgenza.

La seduta termina alle 19.30.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 10.

1. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Trasformazione del latifondo e colonizzazione interna. (742-742-bis)

2. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1922 al 30 giugno 1923. (1404)

Alle ore 15.

1. Interrogazioni.

2. Votazione a scrutinio segreto di dodici disegni di legge.

3. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1922 al 30 giugno 1923. (1001)

Discussione dei disegni di legge:

4. Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 novembre 1921, n. 1651, concernente l'accantonamento di un terzo della tassa straordinaria di circolazione a favore degli Istituti di emissione. (1328)

5. Variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e telegrafi per l'esercizio finanziario 1921-22. (1532) — (*Manca la relazione della III Commissione*).

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

PROF. T. TRINCHERI.

Roma, 1922 — Tip. della Camera dei Deputati